SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 67

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 23 marzo 1994)

INDICE

ALBERICI: sul concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia gruppo F 1910 «pediatria generale e specialistica» bandito il 30 ottobre 1988 (4-05102) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) *Pag.* 2379

ANGELONI ed altri: sul trasporto degli aiuti destinati alle popolazioni della ex Jugoslavia (4-02965) (risp. AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2381

BISCARDI: sui compensi ai membri delle commissioni di esame per concorsi di personale ATA (4-05084) (risp. JERVOLINO RUSSO, *ministro della pubblica istruzione*) 2383

CANNARIATO: sulle dimissioni del professor Broglio dal consiglio di amministrazione dell'ASI (4-03883) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2384

GIOVANELLI: sull'accumularsi di ritardi nella corresponsione dei rimborsi dell'IVA (4-04544) (risp. GALLO, *ministro delle finanze*) 2387

GUERRITORE: sulla salvaguardia di un antico opificio sito nella città di Nocera Inferiore (Salerno) (4-04629) (risp. RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 2389

LORENZI ed altri: sull'ASI (4-02856) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2390

sull'esperimento del satellite SEDS, il minitethered posto in orbita dalla NASA nella notte fra il 28 e il 29 marzo 1993 (4-02936) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) *Pag.* 2394

sulla nomina di un comitato di 4 saggi nell'ambito di un procedimento ispettivo sull'operato dell'ASI (4-03411) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2397

sul consiglio di amministrazione dell'ASI (4-03681) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2401

sulla sospensione del finanziamento di 90 miliardi del progetto San Marco-Scout (4-03913) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2404

sulla realizzazione del programma SAX (4-03937) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2408

MAGLIOCCHETTI: sull'esclusione della provincia di Frosinone dagli interventi straordinari per il Mezzogiorno (4-00269) (risp. PALADIN, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*) 2419

MANCUSO: sugli articoli pubblicati dal settimanale «L'Espresso» che riguardano noti esponenti della mafia siciliana e alcuni parlamentari nazionali e regionali (4-01083) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 2422

PARISI Francesco: sul ritardo nell'esame delle istanze per l'assegnazione di alloggi popolari da parte della terza commissione dell'IACP di Catania (4-00800) (risp. PALADIN, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*) *Pag.* 2424

PERUZZA: sulla cessione al comune di Venezia dell'infermeria di Sant'Anna *ex* articolo 15 della legge 29 novembre 1984, n. 798 (4-04807) (risp. GALLO, *ministro delle finanze*) 2426

PINNA, CHERCHI: sulle condizioni degli istituti penitenziari della Sardegna (4-04982) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 2427

PREIONI: sul libro intitolato «Contro la giustizia», il cui autore, dottor Erasmo Renzo Lombardi, espone fatti gravi che sarebbero avvenuti in uffici del Ministero di grazia e giustizia (4-03280) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 2428

RABINO: sulla pratica pensionistica di guerra relativa al signor Stefano Mazzarello di Mornese (Alessandria) (4-04439) (risp. COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2432

RIZ: sulla lotteria di Merano (4-04080) (risp. GALLO, *ministro delle finanze*) 2433

ROSCIA: sull'esecuzione dei rimborsi dell'IVA e dei relativi interessi (4-04872) (risp. GALLO, *ministro delle finanze*) 2433

ROVEDA: sul contratto stipulato tra l'ASI e la Tecnomare spa per ricerche attinenti il settore spaziale (4-05272) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) *Pag.* 2435

SALVATO: sulla controversia tra il signor Salvio De Filippo contro il signor Nicola Montello e il Ministero dell'interno (4-04740) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 2437

SAPORITO ed altri: sul CERN di Ginevra (4-05026) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2437

SCAGLIONE: sulla salvaguardia della torre della Bell'Alda, sita nel complesso architettonico della millenaria Sacra di San Michele in valle di Susa (Torino) (4-04926) (risp. RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 2440

TABLADINI: sui rapporti tra il signor Paolo Foresti e la Banca commerciale italiana (Comit) presso la sede di Brescia (4-01208) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 2442

VENTRE: sul mancato pagamento delle competenze mensili ai dipendenti delle aziende di autotrasporti di Napoli (4-01528) (risp. PALADIN, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*) 2443

VINCI: sulle inchieste giudiziarie riguardanti il comune di Ruoti (Potenza) (4-04863) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 2444

VISIBELLI: sulla Scuola nazionale guida cani per ciechi (4-00427) (risp. PALADIN, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*) 2446

ALBERICI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che gli atti della commissione giudicatrice del concorso a posti di professore universitario di prima fascia-gruppo F 1910, «pediatria generale e specialistica», bandito il 30 ottobre 1988, sono stati approvati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con decreto ministeriale del 26 giugno 1992, n. 3432;

considerato:

che a 22 vincitori del concorso in premessa è stata inviata nel mese di luglio del 1992 la lettera ministeriale di nomina sotto condizione della ratifica degli atti concorsuali da parte degli organi di controllo della Corte dei conti;

che a tutt'oggi non si ha alcuna notizia certa sui tempi della ratifica degli atti;

atteso il grave disagio che ciò comporta sia per gli interessati sia soprattutto per l'ordinato e pieno funzionamento delle strutture didattiche e scientifiche delle facoltà universitarie che hanno già provveduto alla chiamata dei vincitori del concorso suddetto,

l'interrogante, denunciata quanto meno la disattenzione e l'inefficacia che di fronte alla ricusazione di qualche commissario e ai rilievi della Corte dei conti non riesce a dar seguito nemmeno alle proprie decisioni, peraltro sostenute dal Consiglio universitario nazionale, favorevoli a 22 dei 23 vincitori dichiarati dalla commissione giudicatrice, chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga semplicemente intollerabile in uno Stato di diritto e grave sul piano umano che continuino a restare sospesi i diritti di quei candidati legittimamente dichiarati vincitori;

se non debba senza ulteriori indugi adoperarsi affinchè vengano date risposte certe alle attese dei docenti e delle facoltà interessate da una vicenda, il cui protrarsi colpisce profondamente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

(4-05102)

(22 dicembre 1993)

RISPOSTA. – Con decreto ministeriale 4 agosto 1988 questo Ministero ha bandito, tra gli altri, un concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia - gruppo F 1910, «pediatria generale e specialistica».

La commissione giudicatrice è stata nominata con decreto ministeriale 9 aprile 1990 ed ha concluso i lavori in data 12 giugno 1991, proponendo quali vincitori i professori:

Barberi Ignazio
Battistini Augusta
Bernasconi Sergio

Castello Manuel Adolfo
Colloridi Vincenzo
Coppa Giovanni Valentino
Corrias Adriano
Criscione Salvatore
Cuoghi Deanna
De Luca Filippo
De Ritis Giorgio
Fabris Claudio
Ferrante Enzo
Gabutti Wilma
Guandalini Stefano
Martini Alberto
Meo Anna
Panero Carlo
Ponzone Alberto
Rubaltelli Firminio Francesco
Scarpa Paola
Tortorolo Giobatta Giuseppe

In data 17 settembre 1991 il Consiglio universitario nazionale, ai sensi dell'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, pur esprimendo parere favorevole all'approvazione degli atti concorsuali sul piano della regolarità formale, ha rilevato la incoerenza «sul piano di alcuni giudizi individuali tra una parte di candidati dichiarati vincitori a maggioranza ed altri invece dichiarati non vincitori, sempre a maggioranza».

La commissione, pertanto, è tornata a riunirsi il 17 ottobre 1991 e l'11 e il 12 novembre 1991 per analizzare tutte le osservazioni formulate dal Consiglio universitario nazionale. Il professor Paolo Nicola ha mutato il proprio giudizio nei confronti della candidata Anna Meo, senza che peraltro questo abbia comportato alcuna variazione sul risultato, sicchè venivano confermati i 23 vincitori.

In data 19 novembre l'amministrazione ha inviato gli atti al Consiglio universitario nazionale; in data 17 gennaio 1992 il CUN ha rilevato non essere stata rinnovata la votazione conseguente al mutato giudizio del commissario professor Paolo Nicola nei confronti della candidata Anna Meo.

L'amministrazione invitava ancora una volta la commissione a riunirsi al fine di provvedere alla valutazione comparativa fra la candidata Meo e gli altri candidati positivamente valutati.

La commissione ha quindi proceduto alla votazione, confermando gli stessi 23 nominativi.

In data 11 giugno 1992, il Consiglio universitario nazionale, riesaminati gli atti, esprimeva parere contrario all'approvazione del giudizio relativo alla professoressa Meo, «fermi restando gli altri pareri già espressi per gli altri vincitori».

L'amministrazione predisponeva il decreto ministeriale di approvazione degli atti, firmato dal Ministro *pro tempore*, in data 26 giugno

Il decreto predetto veniva inviato alla Corte dei conti che, in data 12 settembre 1992, con rilievo n. 135/64, contestava all'amministrazione due profili di illegittimità, uno relativo alla mancanza dei giudizi individuali, l'altro relativo all'assenza di chiari motivi che determinassero l'esclusione della candidata Anna Meo.

In data 21 ottobre 1992 con elenco n. 45, per il tramite della Ragioneria centrale, si rimettevano all'organo di controllo della Corte dei conti le risposte alle osservazioni unitamente agli atti concorsuali.

Nell'adunanza 21 gennaio 1993, con deliberazione n. 57/93, la Corte dei conti, in sezione di controllo, deliberava di ricusare il visto e la conseguente registrazione del decreto ministeriale 26 giugno 1992.

Conseguentemente, questo Ministero con decreto ministeriale 26 aprile 1993 annullava il decreto ministeriale 26 giugno 1992.

Si rendeva, pertanto, necessario rinnovare la convocazione della commissione, la cui composizione veniva modificata, a causa del decesso del commissario professor Paolo Nicola, con decreto ministeriale 12 maggio 1993.

Tale decreto ministeriale veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 28 maggio 1993 - 4ª serie speciale; a seguito di che il candidato professor Firminio Francesco Rubaltelli proponeva istanza di ricusazione nei confronti dei professori Aldo Ferlazzo ed Enrico Cheli.

L'amministrazione, come per tutti gli analoghi casi già verificatisi, ha ritenuto di acquisire il parere del Consiglio di Stato, richiesto con nota in data 4 novembre 1993, protocollo n. PO/2334.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(15 marzo 1994)

ANGELONI, STEFANINI, PEZZONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che da oltre un mese sono bloccati nel magazzino messo a disposizione dal comune di Falconara (Ancona) oltre 100 tonnellate di aiuti destinati alla Bosnia: generi di prima necessità, derrate alimentari, medicinali;

che gli aiuti sarebbero fermi e non partono dal porto di Ancona perchè il Governo non erogherebbe alle associazioni marchigiane di volontariato che li hanno raccolti da tutta Italia i finanziamenti stanziati per il trasporto;

che le associazioni marchigiane di volontariato sono responsabili dell'unico campo profughi battente bandiera italiana, a Posusje, 50 chilometri da Mostar, nella Bosnia meridionale, allestito nel novembre 1992 da ANPAS, Caritas, ARCI, ACLI, Associazione per la pace, ove sono alloggiati 2.000 profughi musulmani;

che il Governo non avrebbe ancora riconosciuto l'attività delle associazioni di volontariato (in particolare dell'ANPAS), nonostante lo abbia già fatto l'UNC (che presiede le operazioni della base aerea di

che da mesi partono da Ancona medici e volontari (a turni quindicinali) per Spalato e Posusje con cibi, giocattoli, mobili e medicine;

che da mesi il porto di Ancona e l'aeroporto di Falconara costituiscono punti di partenza per gli aiuti umanitari verso le popolazioni della ex Jugoslavia e supporto logistico per le forze dei paesi alleati impegnati con propri contingenti nell'ambito della missione ONU per il mantenimento della pace e in altre operazioni con contenuto o aspetti militari;

che il Governo non ha risposto in modo soddisfacente a precedenti interrogazioni parlamentari sull'uso delle infrastrutture militari presenti lungo la costa e sul mare Adriatico e sulle conseguenti preoccupazioni per la pace e per la sicurezza;

che da Ancona a Falconara si è svolta domenica 28 marzo 1993 una imponente unitaria manifestazione pacifista per il cessate il fuoco in Bosnia, la liberazione di Sarajevo e delle comunità assediate, la salvaguardia dei diritti di tutte le popolazioni colpite, il blocco effettivo del traffico d'armi, contro la militarizzazione del mar Adriatico,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) se e quando il Governo intenda erogare con continuità e completezza i finanziamenti stanziati per il trasporto degli aiuti destinati alle popolazioni della ex Jugoslavia;

b) come il Governo intenda riconoscere e valorizzare il collegamento umanitario via mare, promosso dalle associazioni marchigiane di volontariato;

c) quante e quali siano le unità navali presenti nel mare Adriatico, di quali paesi e sotto quali comandi;

d) quali e quante richieste di uso di basi o di porti italiani da parte dei paesi esteri siano giunte e siano state esaminate;

e) se sia previsto l'uso dell'esercito per la sorveglianza di tali basi, con particolare riferimento al porto di Ancona e dell'aeroporto di Falconara.

(4-02965)

(8 aprile 1993)

RISPOSTA. – In merito alle attività delle associazioni di volontariato, occorre innanzitutto tener presente che è stato nello scorso anno costituito il Consorzio italiano di solidarietà che riunisce circa cento organismi tra organizzazioni non governative, gruppi laici o di ispirazione cattolica, enti locali e, più in generale, le varie espressioni del mondo del volontariato, allo scopo di fungere da istanza di coordinamento tra di esse.

Sono altresì riprese le riunioni del cosiddetto «Tavolo di coordinamento» tra la pubblica amministrazione ed il volontariato che vennero inaugurate dall'allora Ministro dell'emigrazione e che sono oggi coordinate dal Ministro per gli affari sociali, che ha anche la gestione della somma residua dei fondi concessi dall'allora Ministro dell'emigrazione, onorevole Boniver, per aiuti alla ex Jugoslavia che ammontavano complessivamente a 125 miliardi e che sono stati in parte già assegnati dalla Presidenza del Consiglio, a titolo di rimborso di spese effettuate, ai

Ministeri della difesa, dell'interno e degli affari esteri. Tali fondi residui (circa 25 miliardi) sono stati destinati al finanziamento delle iniziative di volontariato per le popolazioni della ex Jugoslavia.

È da ricordare che le unità navali attualmente dislocate nel mare Adriatico attuano l'operazione congiunta NATO-UEO «Sharp Guard», sotto il comando unificato presso il comando navale NATO del Sud Europa (Comnavsouth), per garantire il rispetto delle misure – *embargo* sulla fornitura di armi a tutte le parti in conflitto ed *embargo* commerciale nei confronti di Serbia e Montenegro – adottate con le risoluzioni nn. 713, 757, 787 e 820 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

A tale operazione congiunta NATO-UEO concorrono, a rotazione, unità britanniche, francesi, greche, italiane, olandesi, spagnole, statunitensi e turche che utilizzano le basi navali italiane dell'Adriatico.

In applicazione della risoluzione n. 816 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, che autorizza gli Stati membri ad adottare, a titolo nazionale o attraverso organizzazioni regionali, tutte le misure necessarie ad assicurare l'attuazione coercitiva dell'interdizione aerea nello spazio della Bosnia-Erzegovina, la NATO ha dato avvio, il 12 aprile dello scorso anno, ad attività di «polizia aerea» (operazione «Deny Flight»). L'Italia ha accettato di rendere disponibili le proprie basi aeree per consentire lo sviluppo della pianificazione NATO nell'ambito di tale operazione mentre, per le attività di assistenza umanitaria, ha concesso l'uso degli aeroporti di Falconara e di Brindisi.

Successivamente all'emanazione della risoluzione ONU n. 836, che consente all'Unfropor di adottare tutte le misure necessarie, compreso l'uso della forza, a difesa delle «aree di sicurezza» in Bosnia, il nostro paese ha autorizzato lo schieramento sui propri aeroporti degli ulteriori velivoli messi a disposizione dai paesi dell'Alleanza per la protezione aerea delle truppe dell'Unfropor.

In materia di sicurezza, si precisa che nelle basi militari viene svolto l'apposito servizio di vigilanza a cura della relativa forza armata, mentre la vigilanza sull'aeroporto di Falconara è attualmente svolta anche con il concorso dell'Esercito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AZZARÀ

(8 marzo 1994)

BISCARDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che i compensi ai membri delle commissioni di esame per concorsi di personale ATA non sono stati aggiornati e risultano, quindi, del tutto irrisori, con conseguente difficoltà di formazione delle commissioni, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno estendere ai membri delle suindicate commissioni il trattamento riservato alle commissioni di esame del personale docente.

(4-05084)

RISPOSTA. – In merito alla proposta formulata con l'interrogazione parlamentre in oggetto indicata, si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, nessuna iniziativa può essere assunta, in via amministrativa, per estendere la retribuzione, relativa alle procedure concorsuali del personale docente, alle analoghe procedure finalizzate alle assunzioni del personale ATA.

È noto, infatti, che tale retribuzione è attualmente disciplinata dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993, che ne ha limitato la previsione nei soli confronti delle commissioni esaminatrici preposte all'accesso ai ruoli del personale docente, in attuazione di quanto esplicitamente stabilito dall'articolo 2, lettera *ee)*, della relativa legge di delega, n. 421 del 31 ottobre 1992.

Si confida, ad ogni modo, che l'adeguamento dei compensi dovuti ai membri delle commissioni esaminatrici per la selezione del personale ATA possa essere affrontato e risolto in sede di sottoscrizione degli accordi collettivi previsti dall'articolo 45 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(10 marzo 1994)

CANNARIATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 18 luglio 1993 è apparsa la notizia delle dimissioni – comunicate con una lettera al Presidente del Consiglio – del professor Broglio dal consiglio d'amministrazione della Agenzia spaziale italiana;

che il professor Broglio ha motivato le sue dimissioni affermando che le proposte di ridimensionamento del progetto spaziale esprimono ostilità alla ricerca universitaria e sono contrarie agli interessi nazionali e mostrando, inoltre, viva preoccupazione perchè esse si concretizzerebbero nella perdita della ventennale esperienza del progetto San Marco e nello smantellamento del poligono San Marco a vantaggio di quello francese di Kourou,

si chiede di sapere:

quale atteggiamento intenda assumere la Presidenza del Consiglio sia rispetto alle dimissioni del professor Broglio sia rispetto alle critiche ed alle preoccupazioni avanzate nella sua lettera;

quali siano le reali proposte di ridimensionamento ed in base a quali criteri siano stati scelti i progetti da «ridimensionare»;

quali siano i costi complessivi e di manutenzione ordinaria del poligono San Marco, se sia reale il rischio di un suo smantellamento, così come paventato dal professor Broglio, ed eventualmente quali costi per questa operazione siano previsti;

se non si ritenga di dover valutare con estrema attenzione il

«ridimensionamento» non precisamente valutata e programmata si trasformi in un ennesimo spreco di fondi a danno della collettività.

(4-03883)

(20 luglio 1993)

RISPOSTA. – La sospensione dei pagamenti all'Università di Roma per il progetto San Marco-Scout è conseguenza di una situazione complessa che viene riassunta nel seguito.

Alla fine degli anni '50 la NASA, per far fronte alle necessità dei lanci dei piccoli satelliti scientifici (massa di circa 200 chilogrammi), realizzava il vettore Scout.

Lo Scout, per la sua alta affidabilità, è stato impiegato dalla NASA dagli anni '60 nei più importanti programmi di cooperazione scientifica internazionale basati su lanci di piccoli satelliti scientifici.

Il poligono San Marco dell'Università di Roma, divenuto operativo nel 1967, venne utilizzato per lanci in orbite equatoriali basse, molto utili per satelliti scientifici. Nove Scout sono stati lanciati con successo dal poligono San Marco nel periodo 1967-1988 ed hanno messo in orbita quattro satelliti italiani, quattro della NASA ed uno inglese.

Nel 1977 il professor Luigi Broglio proponeva il potenziamento del vettore Scout mediante l'aggiunta di uno stadio «zero» costituito dall'insieme di quattro *booster*, identici al primo stadio del vettore originale, per aumentarne la capacità di lancio fino a circa 600 chilogrammi in orbita equatoriale bassa. Tale progetto veniva denominato San Marco-Scout.

Il progetto San Marco-Scout, concepito nel 1977, è stato approvato dal CIPE solo nel 1990, con delibera del 24 maggio, e successivamente incluso nella delibera di approvazione del Piano spaziale nazionale 1990-1994 (luglio 1991). Tale progetto mirava a favorire lo sviluppo di una capacità italiana per il lancio di piccoli satelliti con un programma industriale di italianizzazione progressiva del lanciatore con soluzioni nazionali derivate dalla tecnologia sviluppata per i *booster* Ariane in ESA.

Il programma approvato dal CIPE prevedeva:

1) sviluppo del prototipo del lanciatore San Marco-Scout da parte dell'Università di Roma con il massimo coinvolgimento dell'industria nazionale per trasferire tutte le competenze sviluppate nel successivo progetto industriale di italianizzazione;

2) sviluppo industriale di uno stadio propulsivo sostituibile al motore Algol-3 per i primi due stadi del San Marco-Scout e successiva commercializzazione del nuovo vettore italianizzato sulla base di accordi industriali tra la BPD e l'americana LTV, previe autorizzazioni e garanzie di agibilità a livello governativo e di agenzie;

3) avvio di studi e di sviluppi tecnologici per la definizione di un vettore della stessa classe, di produzione italiana ed ottimizzato per futuri programmi applicativi;

4) ammodernamento e potenziamento del poligono di lancio a Malindi nel Kenya

In questo quadro, l'Università di Roma avrebbe dovuto realizzare il prototipo di San Marco-Scout utilizzando componenti fornite dall'industria USA, mentre l'industria nazionale avrebbe gradualmente italianizzato il nuovo vettore.

Nel corso degli ultimi anni si sono però verificati due fatti di grande rilievo.

Il primo riguarda la messa fuori produzione del vettore Scout e l'adozione di una nuova politica da parte della NASA nel settore dei lanciatori convenzionali (ELV).

Il secondo è relativo al fatto che l'industria italiana ha elevato il livello delle sue competenze ed ha acquisito un'ampia gamma di tecnologie, sia in campo sistemistico sia in quello più specifico della propulsione a solido.

Questi eventi hanno introdotto da un lato maggiori difficoltà nella realizzazione del programma San Marco-Scout, così come inizialmente concepito, e dall'altro la possibilità di realizzare, su base nazionale anche se nel quadro di alleanze industriali internazionali, un lanciatore tecnologicamente più moderno, sfruttando le competenze industriali sviluppate oltre che l'esperienza dell'Università di Roma.

Dal 1978 ad oggi sono cambiate molte cose; in particolare il lanciatore Scout è fuori produzione da 12 anni e gli unici due vettori ancora esistenti che la NASA aveva in magazzino sono stati utilizzati per lanci nel 1993 e nel marzo 1994.

Inoltre non vi è più disponibilità di collaborazione da parte NASA nello sviluppo del programma San Marco-Scout.

Un altro elemento determinante è quello della licenza di esportazione, per la quale sono state poste da parte del Governo americano gravi limitazioni: la LTV potrebbe realizzare e lanciare il vettore per l'Università di Roma, ma non trasferire i dati tecnici dello Scout, riducendo l'utilità del progetto per l'industria italiana, così come previsto nel piano CIPE 1990-1994.

Il progetto San Marco-Scout va visto alla luce dell'obiettivo di sviluppare un lanciatore nazionale che sfrutti al meglio le capacità sistemistiche e componentistiche dell'industria italiana e realizzi in maniera efficiente, razionale ed economica una capacità di accesso allo spazio per applicazioni scientifiche e per l'utilizzazione anche commerciale in altri settori applicativi quali:

telecomunicazioni;
osservazioni della terra;
monitoraggio ambientale;
protezione civile e difesa.

Si rende quindi opportuna una revisione del progetto iniziale per quanto riguarda le specifiche per la definizione di un lanciatore nazionale per piccoli satelliti.

Il valore «target» per garantire la competitività di un vettore della classe San Marco-Scout per carichi fino a 1.000 chilogrammi in orbita equatoriale a 550 chilometri è intorno ai 15.000-20.000 dollari statunitensi al chilogrammo. Tale valore difficilmente potrebbe essere ottenuto partendo da un veicolo base Scout.

Considerate le difficoltà incontrate dal progetto San Marco-Scout nella sua fase di avvio e la necessità di ottimizzare la collaborazione tra l'Università di Roma e l'industria nazionale, in relazione allo sviluppo di una capacità industriale italiana nel campo dei lanciatori per piccoli satelliti della classe San Marco-Scout, sembra necessario:

ridefinire gli obiettivi del programma San Marco-Scout e renderli congruenti con le necessità effettive in campo nazionale e internazionale, espresse dai vari utenti potenziali;

attualizzare il contenuto del programma in considerazione delle capacità sistemistiche esistenti in campo nazionale;

adottare la stima aggiornata ed attendibile del costo globale e dei tempi di realizzazione del programma;

analizzare puntualmente ed estensivamente il problema della base di lancio, dal punto di vista tecnico, politico ed economico, considerando le prospettive commerciali del programma, la disponibilità attuale del supporto da parte dell'Aeronautica militare, nonchè la situazione degli accordi con il Kenya.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(17 marzo 1994)

GIOVANELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'accumularsi di ritardi nel rimborso dell'IVA a moltissimi operatori economici ha raggiunto livelli molto alti;

che per certi tipi di impresa - data la natura delle prestazioni, degli acquisti e delle vendite - l'essere a credito dell'IVA non costituisce dato eccezionale, bensì costante e fisiologico ed il ritardo degli adempimenti da parte dello Stato diventa elemento di difficoltà strutturale per le imprese stesse e per l'occupazione;

che gli uffici preposti ai rimborsi dispongono in modo insufficiente e diseguale del personale necessario all'espletamento di questo lavoro;

che in particolare l'ufficio IVA di Reggio Emilia ha subìto una riduzione di personale a favore di uffici di altre città nonostante abbia una capacità operativa assegnata (2.000 circa) assai inferiore al numero di pratiche di rimborso che maturano annualmente (circa 3.000) ed abbia altresì un numero di addetti (40) molto più basso della media nazionale in rapporto al numero dei dichiaranti (uno ogni 1.183 contro uno ogni 861);

che anche per questo - nonostante l'impegno degli addetti - i ritardi nei rimborsi IVA non possono essere superati, con gravi conseguenti difficoltà per molte aziende di Reggio Emilia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per razionalizzare e riequilibrare l'organico degli uffici preposti sul territorio nazionale;

se intenda predisporre istruzioni e procedure atte ad evitare danni gravi e ingiusti alle imprese fisiologicamente più esposte ad accumulare crediti troppo rilevanti in rapporto alla loro capacità economica e finanziaria.

(4-04544)

(13 ottobre 1993)

RISPOSTA. – L'onorevole interrogante, premesso che l'accumularsi di ritardi nella corresponsione dei rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto comporta difficoltà strutturali per le imprese creditrici, ha chiesto di conoscere quali provvedimenti questo Ministero intenda adottare per accelerare le procedure in parola.

Il problema sollevato dall'onorevole interrogante costituisce uno degli obiettivi primari di questa amministrazione che, consapevole dei disagi finanziari derivanti agli operatori economici, non ha mancato di adottare iniziative volte a dare adeguata soluzione alla questione.

Al riguardo occorre premettere che l'esecuzione dei rimborsi IVA è regolata dall'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633; le relative modalità attuative sono contenute in decreti ed in circolari ministeriali emanate nel tempo.

Da ultimo con la circolare ministeriale 11 agosto 1993, n. 19, sono state date istruzioni per uniformare e razionalizzare le procedure di liquidazione dei rimborsi, nonchè per introdurre procedure automatizzate.

In proposito va, anzitutto, rilevato che, per evidenti ragioni di trasparenza dell'azione amministrativa, è stato stabilito di procedere alla trattazione delle richieste di rimborso nel rigoroso rispetto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande nell'ambito delle singole annualità.

L'*iter* di liquidazione è stato suddiviso in due fasi: quella di controllo e quella di classificazione e definizione delle richieste stesse.

Al fine di rendere più celere l'attuazione delle direttive contenute nella suindicata circolare ministeriale si è provveduto ad automatizzare le procedure ivi previste.

Tali procedure automatizzate, ormai in linea presso gli uffici IVA, saranno operative non appena saranno ultimati i seminari di istruzione per il personale adibito ai reparti «rimborsi» degli uffici stessi.

È evidente che non appena le direttive contenute nella suddetta circolare saranno pienamente operative l'*iter* procedurale della liquidazione dei rimborsi IVA ne trarrà grande giovamento in termini di razionalità e speditezza.

Un ulteriore contributo al grave problema dei rimborsi IVA è stato dato, inoltre, con l'entrata in funzione del «conto fiscale», previsto dall'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, il cui regolamento di attuazione è stato emanato con il decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1993, n. 567.

Detto decreto all'articolo 19 stabilisce, in particolare, che i rimborsi IVA disposti dagli uffici, ancorchè maturati anteriormente alla istituzione del conto fiscale, saranno eseguiti dal 18 gennaio 1994

dai concessionari del servizio di riscossione attingendo ai fondi della riscossione.

Si deve rilevare, ancora, che allo scopo di agevolare lo smaltimento delle richieste di rimborso non liquidate, con circolare ministeriale n. 4 del 14 gennaio 1993 e con circolare ministeriale n. 9 del 9 febbraio 1994 si è data la possibilità ai contribuenti interessati di revocare le richieste di rimborso relative agli anni di imposta dal 1988 al 1992 e di computare il relativo importo in detrazione nelle liquidazioni periodiche dell'anno di imposta 1993 ed in quelle dell'anno di imposta 1994, limitatamente ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1994 per i contribuenti mensili ed in quella relativa al primo trimestre 1994 per i contribuenti trimestrali.

Va, inoltre, ricordato che il decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, prevede la possibilità di richiedere, per i rimborsi di importo superiore ai cento milioni di lire, relativi agli anni di imposta fino al 1986 e per i rimborsi maturati da operatori intracomunitari, l'estinzione dei crediti mediante titoli di Stato.

Quanto alla carenza di personale in servizio presso gli uffici IVA, in particolare in quello di Reggio Emilia, circostanza che ha certamente contribuito ad aggravare la lamentata situazione dei ritardi nella esecuzione dei rimborsi, si fa presente che il Governo intende darvi soluzione con l'assunzione di nuovi dipendenti prevista dall'articolo 15 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133. Tale norma prevede, infatti, la possibilità per il Ministro delle finanze di bandire concorsi per l'assunzione di mille funzionari da destinare a funzioni di controllo nelle sedi in cui si registrano maggiori carenze di organico, avuto riguardo ai carichi di lavoro.

Alla luce delle iniziative sopraesposte si ritiene di poter risolvere, nel più breve tempo possibile, il problema dei rimborsi IVA, tenuto conto anche che all'eliminazione di tale arretrato è collegata la corresponsione di compensi incentivanti la produttività (articolo 15 sopraindicato).

Il Ministro delle finanze
GALLO

(14 marzo 1994)

GUERRITORE. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Rilevato che nella città di Nocera Inferiore (Salerno) sorge uno dei più antichi opifici industriali per la lavorazione della canapa, realizzato verso la fine dell'800 da industriali svizzeri, poi confluito nelle Manifatture cotoniere meridionali (MCM), ed attualmente di proprietà dell'ENI;

constatato che tale stabilimento contiene antiche ed originali strutture industriali, significative testimonianze di archeologia industriale;

valutato inoltre che nell'area del suddetto stabilimento di via

un antico e suggestivo parco, ricco di alberi secolari, il tutto completamente dismesso ed abbandonato da vari decenni alla più colpevole ed ingiustificabile incuria;

considerato che da tutti i cittadini, dalle associazioni ambientalistiche e culturali della città e del comprensorio da anni viene costantemente richiesto che tale complesso venga salvato dalla distruzione ed aperto, dopo opportuna sistemazione, alla fruizione del pubblico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, del quale è nota la particolare ed apprezzata sensibilità verso tali problemi, non ritenga opportuno sottoporre tale complesso (le strutture industriali, le palazzine Liberty ed il parco circostante) al vincolo storico-architettonico, previsto dalla legge n. 29 del 1939, conservandolo quale preziosa testimonianza di una terra antica e laboriosa.

(4-04629)

(21 ottobre 1993)

RISPOSTA. – La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno sta effettuando una prima ricognizione degli opifici industriali per procedere ad una sistematica catalogazione.

In particolare per quel che riguarda il complesso delle manifatture cotoniere la predetta soprintendenza ha già iniziato le procedure per l'apposizione del vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
RONCHEY

(7 marzo 1994)

LORENZI, ROVEDA, ROSCIA, GUGLIERI, PAGLIARINI, SCAGLIONE, BODO, ZILLI, PERIN, PAINI, MANARA, LEONI, TABLADINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e di grazia e giustizia.* – Gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda al vero che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stia seriamente prendendo in considerazione la possibilità di concedere una autorizzazione all'ASI (Agenzia spaziale italiana) per far ricorso al credito per la formulazione del bilancio 1993 e per l'attuazione delle attività previste dal piano a lungo termine dell'ESA, predisposto per il consiglio ministeriale di Granada del 9 novembre 1992, negli anni 1993-94 per un ammontare massimo complessivo non superiore a 1.100 miliardi, da rimborsare in un arco di tempo almeno decennale a gravare sul contributo statale annuo.

Considerato che la precedente ipotesi appare assolutamente paradossale, visto il momento di gravissima crisi economico-finanziaria in cui versa il paese, alla quale il Tesoro non sembra in grado di sopperire se non attraverso il vetusto e ormai poco credibile strumento dei titoli pubblici, per cui sarebbero ancora chiamati a intervenire i risparmiatori e contribuenti italiani, si chiede altresì di sapere:

1) se gli impegni assunti dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica a livello internazionale a Granada siano

stati coerenti con le linee di bilancio preventivo dello Stato per gli anni 1993-94 e a quanto di preciso ammontino tali impegni finanziari;

2) se detti impegni, relativi all'attività scientifica e tecnologica dell'ASI, siano stati presi con pareri del comitato scientifico e tecnologico dell'ASI;

3) se la paventata necessità di ricorso al credito dell'ASI, per un ammontare minimo di 300 miliardi nel 1993 e di 400 miliardi nel 1994, stia o meno a dimostrare le grosse difficoltà finanziarie in cui versa attualmente l'ASI e se dette difficoltà siano in qualche modo da porsi in relazione con l'impostazione ministeriale di precludere alla ricerca scientifica fondamentale di accedere ai 350 miliardi dovuti per gli anni 1989-90-91-92;

4) se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda realmente preoccuparsi della ricerca scientifica o preferisca ancora privilegiare l'industria di Stato, nel qual caso venendo meno a precisi compiti di rappresentanza e tutela di tutto il mondo accademico e di ricerca pura e applicata, al di fuori degli interessi industriali;

5) se il possibile impegno gravosissimo di mutuo per circa 700 miliardi nel 1993-94 sarà o meno a vantaggio pressochè esclusivo dell'Alenia Spazio, anche per venire incontro alle attuali difficoltà occupazionali di questa «azienda di Stato», e in tal caso perchè il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si debba far carico di problemi dei Ministeri dell'industria e del lavoro;

6) se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritenga di soprassedere e di negare quindi l'autorizzazione all'ASI di ricorso al credito, non essendo pensabile di protrarre il saccheggio del bilancio dello Stato, addirittura con spese spaziali che in questo momento il paese non è in grado di affrontare. Gli impegni internazionali, se poco oculati, potrebbero essere rivisti, o almeno rimandati; in ogni caso l'accesso al credito da parte dell'ASI dovrebbe essere autorizzato una volta risolta la situazione caotica della presente gestione dell'ASI, ed alla luce delle risultanze delle indagini della procura della Repubblica, della procura generale della Corte dei conti, e dell'attività di una Commissione d'inchiesta al Senato sull'operato dell'ASI, la cui istituzione è stata richiesta dal Gruppo della Lega Nord già nel novembre 1992, ed ancora non esaminata.

Infine, trovandosi a tutt'oggi ancora in assenza del bilancio ASI 1993, che per legge l'ASI avrebbe dovuto presentare nell'ottobre 1992, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Governo non ritengano che in detto bilancio sia assolutamente tutelata la ricerca scientifica fondamentale, vale a dire l'attività di circa 3.000 ricercatori, a garanzia del prestigio e della qualità dei futuri interventi internazionali del nostro paese.

(4-02856)

(24 marzo 1993)

RISPOSTA. – Il ricorso al mercato per la «tempestiva e compiuta realizzazione dei programmi del piano 1990-1994» è stabilito nella

delibera del CIPE del 30 luglio 1991 e dalla legge n. 390 del 1992. Detta legge prevede che l'autorizzazione al credito sia concessa con decreto interministeriale.

Attualmente è stata data autorizzazione al credito per 174 miliardi per la copertura programmatica della partecipazione italiana al programma Cassini della NASA. Si prevede la stipula di un contratto di mutuo, con garanzia data dalla industria contraente e con possibilità di prelievo per l'utilizzazione del credito sulla base delle reali esigenze di cassa dell'ASI. Il contratto di mutuo non è stato a tutt'oggi stipulato.

Invero, attraverso successive delibere del CIPE per la pianificazione quinquennale scorrevole delle attività spaziali nazionali e per la partecipazione alle attività dell'ESA, si è sviluppata negli anni '80 una politica per la qualificazione scientifica ed industriale italiana nel confronto con gli altri paesi europei.

I piani CIPE 1979-83, 1982-86, 1984-88, 1987-91, prima della creazione dell'ASI, e quello 1990-94 predisposto dall'ASI e approvato dal CIPE nel luglio 1991 mostrano chiaramente questa tendenza realizzata attraverso numerosi e significativi programmi nazionali e di collaborazione con l'ESA.

Nel 1987, prima della istituzione dell'ASI, il ministro Ruberti sottoscrisse all'Aia la partecipazione italiana al piano europeo a lungo termine, secondo le linee politiche fissate dal CIPE ed in linea con i finanziamenti fissati dalle leggi finanziarie fino al 1990 come poi confermato dalla legge istitutiva dell'ASI.

A partire dal 1990, sia a livello europeo che a livello nazionale, la situazione economica ha imposto successive revisioni di tale piano. Nella conferenza ministeriale di Monaco (novembre 1991) una prima revisione del piano europeo ridusse gli impegni italiani entro i limiti del piano CIPE 1990-94, notevolmente al di sotto della pianificazione prevista all'Aia nel 1987.

Successivamente, alla conferenza ministeriale di Granada (novembre 1992) il peggioramento della situazione economica internazionale impose una drastica riduzione dei programmi europei ed il rinvio al 1995 delle decisioni finali per l'avvio delle fasi realizzative dei principali programmi rimasti.

Nonostante ciò, il mantenimento dei programmi obbligatori e dei programmi facoltativi già in avanzata fase realizzativa e l'avvio delle fasi ponte per i programmi rinviati al 1995, unitamente agli effetti della drastica svalutazione della lira rispetto alle principali valute forti europee, hanno portato ad una spesa annua per l'ESA intorno ai 700 miliardi l'anno.

La notevole differenza tra la previsione del piano CIPE (1300 miliardi per anno) e le reali assegnazioni delle leggi finanziarie (800 miliardi per anno) ha creato difficoltà per il bilancio dell'ASI e ha fatto approvare al Parlamento la legge per il ricorso al credito (legge n. 390 del 1992). L'adesione da parte del ministro Fontana alle decisioni della conferenza di Granada era basata sull'ipotesi del ricorso al credito, con meccanismi già definiti prima della conferenza. Successivamente, le cresciute difficoltà economiche del paese hanno impedito la conces-

sione all'ASI della necessaria autorizzazione interministeriale. L'ipotesi del credito è stata ripresa solo recentemente e limitata al solo programma Cassini.

Le difficoltà di bilancio dell'ASI derivano quindi da una situazione in cui la volontà politica espressa dal CIPE e gli impegni poliennali dei vari Ministri, in linea con il CIPE, per i programmi ESA, non sono stati seguiti dai necessari stanziamenti nella legge di bilancio dello Stato. L'ASI aveva segnalato per tempo questo pericolo, sia in occasione delle conferenze europee a livello ministeriale, sia in occasione della sottoscrizione ai vari programmi ESA da parte del Ministro.

Ciò spiega anche la difficoltà ed i ritardi nella elaborazione dei bilanci preventivi dell'ente per gli anni 1992, 1993 e 1994, l'abnorme ripartizione delle risorse disponibili a favore dei programmi ESA e l'impossibilità di far partire i nuovi programmi nazionali previsti dal piano CIPE.

Per superare questo stato di cose è allo studio una modifica della legge istitutiva dell'ASI che assicuri la copertura finanziaria poliennale della partecipazione ai programmi dell'ESA e dei connessi rischi di cambio, lasciando alla valutazione annuale della legge finanziaria la parte relativa alla copertura dei programmi nazionali approvati dal CIPE.

Per quanto concerne il parere del comitato scientifico sugli impegni finanziari, si rappresenta che esso è stato espresso in occasione della presentazione del Piano spaziale nazionale 1990-94, nel quale rientrano tutti i programmi del piano a lungo termine dell'ESA discussi a Monaco ed a Granada.

Dai documenti ufficiali (bilanci ASI approvati da questo Ministero, relazione del collegio ispettivo, eccetera) non risulta comunque alcun credito della ricerca fondamentale che ha ricevuto in questi cinque anni più del 15 per cento di legge, come risulta dal seguente prospetto:

anno	disponibilità	15 per cento	ricerca fondamentale ESA	15 per cento ESA	erogato
1989.....	742	111.3	87.0	24.3	8.9
1990.....	822	123.3	82.0	41.3	75.6
1991.....	700	105.0	105.0	0.0	29.7
1992.....	800	120.0	115.0	5.0	62.0
1993.....	800	120.0	107.0	13.0	55.0.
TOTALE...				83.6	231.2

Per quanto riguarda, poi, l'investimento pubblico in campo spaziale, c'è da dire che lo stesso persegue anche l'obiettivo della promozione delle capacità e della competitività dell'industria aerospaziale italiana. I programmi di ricerca fondamentale sono importanti in questo contesto per la loro capacità di spingere verso soluzioni tecnologiche innovative e di coinvolgere le migliori capacità accademiche a fianco di quelle industriali. Sino ad oggi la parte predominante del programma spaziale italiano è stata comunque dedicata a missioni di ricerca fondamentale (Tethered, Lageos, SAR-X, SAX) anche se la

scelta di queste missioni nazionali è stata fatto dal consiglio scientifico del PSN-CNR e non dal comitato scientifico dell'ASI.

Infine, si sottolinea che l'ipotesi del ricorso al credito a suo tempo effettuata dall'ASI per la predisposizione del bilancio preventivo 1993 si riferiva ad apertura di credito e non ad immediati prelievi di cassa ed ipotizzava la copertura dei maggiori costi ESA nonchè l'avvio dei tre nuovi programi approvati dal CIPE (logistico, Cassini e lanciatore italiano) nei quali sono coinvolte tutte le aziende spaziali nazionali e non solo Alenia.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(16 marzo 1994)

LORENZI, ROVEDA, GIBERTONI, ROSCIA, SCAGLIONE, BOSCO, STAGLIENO, CAPPELLI, SPERONI, PISATI, BOSO, SERENA, PERIN, PAINI, TABLADINI, MANFROI, PAGLIARINI, ZILLI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che gli scriventi apprendono in questo momento ed annunciano con viva soddisfazione il pieno successo dell'esperimento spaziale del nostro professor Mario Grossi, astrofisico di Harvard e ideatore, insieme al compianto professor Colombo, del cosiddetto «satellite al guinzaglio»;

che si precisa che nella notte fra domenica 28 e lunedì 29 marzo 1993, dalla base spaziale di Cape Kennedy, il lanciatore Delta della NASA ha posto in orbita come carico secondario il satellite SEDS (Small expendable deployment system), detto comunemente Minitether;

che l'esperimento relativo, il cui costo è ammontato a circa 9 miliardi di lire, finalizzato alla verifica della parte dinamica, con tanto di svolgimento di un cavo lungo 20 chilometri, è riuscito perfettamente, come da previsioni teoriche, con uno scarto dell'ordine del solo metro rispetto all'orbita calcolata;

che si riporta per onor di cronaca quanto ricevuto dallo «Harvard-Smithsonian center for astrophysics»:

Nella notte di lunedì 29 marzo 1993, alle ore 10 e 9 minuti del tempo della Florida, la NASA ha lanciato un satellite al guinzaglio con 20 chilometri di filo, il primo che sia mai stato lanciato con successo in orbita. Un razzo Delta dell'Aviazione americana ha inserito il satellite al guinzaglio in un'orbita con perigeo 184 chilometri e con apogeo di circa 746 chilometri. La precisione di inserzione è stata quasi incredibile: 5 metri di errore per il perigeo e 75 metri per l'apogeo. Un'ora e tre minuti dopo il lancio, il satellite al guinzaglio è stato attivato ed il lungo filo si è cominciato a dipanare dal gomitolo. Stazioni a terra con telemetria, direttamente connesse con il satellite e con il centro di controllo a Cape Kennedy in Florida hanno permesso di seguire con continuità le operazioni a bordo. La stazione di Guam ha annunciato, un'ora ed un minuto e mezzo dalla partenza, che il dipanamento del filo dal gomitolo procedeva con totale successo. Pochi minuti dopo, il radar

dell'isola Kwajalein ha annunciato che vedeva il satellite al guinzaglio separato di circa un chilometro dal secondo stadio del razzo a cui era attaccato. È venuta poi la conferma che il satellite era stato visto otticamente da un osservatorio astronomico delle Hawaii. Intanto il filo continuava a svolgersi con assoluta regolarità e dopo un'ora e venti minuti si riceveva per telemetria l'annuncio che l'intera lunghezza di 20 chilometri si era svolta con successo totale. Da quel momento, il lungo filo ha cominciato ad oscillare lentamente come un lungo pendolo, in perfetta regolarità. L'entusiasmo dei partecipanti alla missione è stato incontenibile ed un applauso scrosciante ha salutato l'annuncio. Fra i partecipanti c'erano Mario Grossi ed Enrico Lorenzini dello Harvard-Smithsonian observatory, Grossi aveva attaccato alla parete della stanza di controllo un festone con un'antica preghiera proto-latina *Enos Lases Juvate*. Gli americani ne hanno ammesso, ridendo, la possibile influenza positiva sul grande successo conseguito. È stato fatto notare da molti dei presenti come questa missione Mini-tether, chiamata SEDS, rappresenti simbolicamente la nuova filosofia spaziale americana, consistente nell'ottenere importanti successi tecnologici e scientifici con il minimo costo. Un nuovo senso di responsabilità si deve instaurare in questa attività spaziale: si deve fare uno sforzo erculeo per trovare metodi di basso costo nel formulare piani di missioni di alto contenuto tecnico. È stato rilevato che il costo alla NASA di una missione SEDS è solo di lire 9 miliardi. Con tre missioni SEDS (quella di dinamica testè conclusa, la prossima di elettrodinamica pronta al volo del 24 giugno 1993 ed una terza di elettromagnetismo, chiamata antenna marconiana in orbita) si possono ottenere (con un costo totale di lire 27 miliardi) i risultati sperimentali che il TSS-1 ha cercato invano di raggiungere ad un costo di lire 900 miliardi. Questi dati devono far pensare le autorità chiamate a decidere sui piani futuri dei satelliti al guinzaglio;

premesso quindi che sono previsti altri due lanci di SEDS, per la verifica della parte elettrodinamica e della parte di fisica del plasma che avvolge il nostro pianeta, per un costo approssimativo e complessivo di altri 18 miliardi di lire,

gli interroganti chiedono di sapere come si valuti:

1) la partecipazione dell'Italia alla costosissima missione TSS-1 del Tethered, venuta a costare circa 500 milioni di dollari, dei quali 250 miliardi di lire a carico esclusivo del nostro paese, senza effettuare i voli di collaudo, certo meno prestigiosi, ma comunque in grado di fornire praticamente tutte le indicazioni scientifiche ricercate;

2) la circostanza che l'Agenzia spaziale italiana (ASI) non si sia voluta attenere alle preziosissime indicazioni dei nostri illustri scienziati all'estero, oltretutto ideatori dell'esperimento stesso, e in base alle quali si doveva assolutamente procedere al lancio dei Mini-tether in fase preliminare ed esplorativa;

3) il fatto che sia stato possibile arrivare alla piena sperimentazione orbitale della dinamica del sistema senza ausilio di astronauti di bordo, con un risparmio finanziario di 500 milioni di dollari, essendo stato questo il costo della fallita missione Tethered proprio nel campo dinamico;

4) la circostanza che i vertici amministrativi dell'ASI abbiano proceduto senza il beneplacito del comitato scientifico dell'ASI stessa,

presieduto dal professor Remo Ruffini, rendendosi in tal modo unici responsabili del fallimento di quella che doveva piuttosto essere, forse, una missione spettacolare e di impatto sull'opinione pubblica, più che missione squisitamente scientifica;

5) una spesa così ingente per produrre un risultato scientifico importantissimo, ma pur sempre limitato, e comunque tale da giustificare solo una spesa addirittura 100 volte inferiore, così come è riuscito sapientemente a dimostrare il professor Mario Grossi;

6) la circostanza che da parte della stampa si è cercato di nascondere e mistificare quello che è stato il risultato concreto della missione fallita Tethered;

7) il fatto che sia stata diffusa la notizia infondata del prossimo lancio Tethered II per il 1994, quando ancora non vi era alcun elemento che potesse garantire una tale decisione, specialmente in assenza delle risultanze che ci provengono in questo momento dalla esperienza positiva al cento per cento del SEDS appena conclusa.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda dare carta bianca all'ASI su questo esperimento per concorrere conseguentemente e pesantemente ad una spesa forse discutibile, visti i risultati ottenuti dal SEDS.

(4-02936)

(1° aprile 1993)

RISPOSTA. – Il successo dell'esperimento SEDS, il minitethered che la NASA ha fatto volare recentemente, è un fatto importante e positivo.

È però errato pensare che un esperimento tipo SEDS sia sostitutivo di una missione come TSS-1, in cui una vasta gamma di strumenti a bordo del satellite italiano ed a bordo dello Shuttle NASA operano contemporaneamente e permettono una serie di misure sulla dinamica e sulla elettrodinamica del sistema, sulle leggi di controllo, sulla capacità di regolare le correnti elettriche indotte e di generare potenza elettrica.

Da queste misure sarà possibile dedurre l'utilizzazione del Tethered come elemento strutturale, dinamico ed elettrodinamico delle future stazioni spaziali.

È pure errato pensare che l'inconveniente verificatosi durante la prima missione TSS-1 avrebbe potuto essere evitato dalla effettuazione dell'esperimento SEDS prima di TSS-1.

È ben noto dai documenti ufficiali che il problema insorto durante la prima missione TSS-1 è stato causato da un difetto banale nel meccanismo di rilascio del filo, realizzato dalla compagnia americana Martin Marietta che ha operato sotto contratto della NASA. È anche noto che il satellite Tethered, la sua strumentazione scientifica, i suoi sistemi propulsivi, realizzati dall'industria italiana sotto contratto ASI, hanno invece funzionato alla perfezione consentendo la verifica del funzionamento del sistema Tethered a distanza ravvicinata, nella situazione più difficile e pericolosa.

Va sottolineato che l'esperienza TSS-1 è considerata di primaria importanza dalla NASA che non solo ha contribuito al 50 per cento del

costo dell'apparato facendo costruire a sue spese il meccanismo di svolgimento e controllo del cavo elettrico a bordo dello Shuttle, ma ha assunto totalmente a suo carico il costo del volo Shuttle necessario per l'esperimento, costo che supera i 1000 miliardi, ed ha addestrato e fatto volare a sue spese il primo astronauta italiano, dottor Malerba. L'interesse della NASA per il TSS-1, pur in presenza dei voli SEDS che permettono di verificare altre importanti proprietà dei sistemi a filo, è dimostrata dalla recente decisione di far rivolare il TSS-1 nel 1995. Anche questa volta la NASA assumerà totalmente le spese del volo Shuttle. Con il secondo volo TSS-1 volerà il secondo astronauta italiano, dottor U. Guidoni, senza oneri per l'ASI.

Va inoltre ricordato che il TSS-1, a differenza di tutti gli altri satelliti che una volta lanciati non possono essere recuperati, è stato progettato e realizzato per volare più volte, venendo recuperato alla fine di ogni esperimento.

Appaiono perciò esagerate e fuori luogo le notizie sul presunto fallimento del TSS-1 che, invece, come satellite realizzato dall'industria italiana e con gli strumenti progettati e costruiti dagli scienziati italiani, ha avuto una prestazione altamente positiva.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(17 marzo 1994)

LORENZI, ROVEDA, GUGLIERI, GIBERTONI, MANARA, TABLADINI, ZILLI, SERENA, STAGLIENO, ROSCIA, SCAGLIONE, CAPPELLI, PAINI, BOSO, OTTAVIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ex Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST), onorevole Alessandro Fontana, ricorse alla nomina di un comitato di 4 saggi nell'ambito di un procedimento ispettivo sull'operato dell'ASI, procedimento che il Gruppo Lega Nord al Senato aveva già richiesto nel novembre 1992 in termini di proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta;

che il parere dei 4 saggi venne dall'attuale stesso Ministro del MURST, dottor Umberto Colombo, quale membro del comitato, formulato, proposto e sottoscritto insieme agli altri 3 membri, professor Giorgio Salvini (presidente), professor Francesco Carassa, professor Nicola Cabibbo, pur in colpevole assenza di una doverosa e equilibrata e diretta escussione delle parti in causa;

che detto parere, formulato in 24 ore, con totale assenza di istruttoria, non riscontrò alcuna particolare anomalia sul progetto SAX, contrariamente a quanto è stato denunciato sia al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sia alla procura generale della Corte dei conti e alla procura della Repubblica, con relative inchieste in corso;

che detto parere comprendeva una interpretazione forzata della legge istitutiva dell'ASI, la n. 186 del 1988, con grave danno per l'amministrazione della vera ricerca scientifica fondamentale;

che in tale circostanza il comitato dei 4 saggi non sfiorò minimamente i gravi problemi di gestione amministrativa dell'ASI, neppure in riferimento alla decisa campagna ostruzionistica e denigratoria nei riguardi del comitato scientifico dell'ASI e del suo legittimo presidente;

che l'interpretazione forzata della legge inferse un durissimo colpo al futuro della ricerca scientifica nazionale in campo fisico-spaziale, riducendo in pratica le entrate in oggetto dal 15 all'1 per cento del Piano spaziale nazionale, portando di fatto la ricerca in posizione di debito anzichè di credito nel riguardi dell'amministrazione;

che in detta occasione il comitato non si erse a difesa delle legittime rivendicazioni istituzionali e finanziarie della ricerca scientifica, ma di fatto prese una posizione di tutela e di sostegno dell'ulteriore allargamento degli interessi dell'industria di Stato;

che il presidente di detto comitato, professor Salvini, a suo tempo, negli anni '70, assistette senza reagire alla bocciatura a cattedra universitaria del futuro premio Nobel italiano, professor Carlo Rubbia e che in considerazione di tal fatto non si può escludere che anche in questa occasione abbia potuto partecipare ad un parere, ancorchè onesto, fondamentalmente e tecnicamente errato;

che dall'inizio dell'anno il Gruppo Lega Nord del Senato ha presentato sull'ASI ben 6 interrogazioni parlamentari (4-02292, 4-02466, 4-02754, 4-02856, 4-02857 e 4-02936), tutte originali ed ampiamente documentate, in parallelo a numerosi interventi in Aula, senza ricevere alcuna risposta in proposito;

che la posizione di credito della ricerca fondamentale nei confronti dell'amministrazione ASI, a partire dalla sua istituzione nel 1988, ammonta ormai a circa 400 miliardi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non sia possibile ottenere una risposta sulla complessa questione ASI, fino ad oggi sistematicamente sottaciuta, anche da una stampa nazionale compiacente, a differenza della vasta eco che si è avuta in ambito internazionale;

se, anche a seguito degli ultimissimi sviluppi in atto, i Ministri in indirizzo siano a conoscenza:

1) delle ragioni di tanto accanimento da parte dello stesso MURST nel diniego del legittimo credito di circa 400 miliardi, pari al 15 per cento del Piano spaziale nazionale, vantato dalla ricerca di base nei confronti dell'amministrazione ASI;

2) se il suddetto accanimento non sia interpretabile, nell'attuale clima di corruttele che ben conosciamo, quale indizio di una volontà tesa a favorire finanziamenti che hanno avuto e forse possono ancora avere grosse ricadute tangentizie, mentre è più che evidente che il finanziamento ufficiale della ricerca scientifica non può minimamente, anche in senso logistico e per l'evidente frammentazione che il meccanismo comporta, lasciare spazio significativo ad operazioni illecite, che comunque sono assolutamente estranee alla mentalità di rigore ed alta dirittura morale dei nostri ricercatori;

3) se il caso appena esploso della inchiesta giudiziaria sulla operazione di fusione del 1990 fra le società IRI, Aeritalia e Selenia, nell'attuale Alenia, operazione già pubblicamente definita di schermo per vaste operazioni tangentizie, comprenda anche il caso ASI, a livello

amministrativo-finanziario, in particolare per quanto riguarda le missioni SAX e Tethered, di cui alle interrogazioni della Lega Nord 4-02292, 4-02754, 4-02857 e 4-02936 presentate al Senato;

4) quale sia l'opinione in merito ai risultati della commissione tenico-ispettiva insediata dal MURST sulla gestione ASI, contestualmente al già citato comitato dei 4 saggi, e che avrebbero dovuto essere noti già mesi or sono e per i quali i grossi ritardi accumulati non possono che essere considerati con forte sospetto;

5) se il Presidente del Consiglio non ritenga di procedere all'apertura, anche a livello di Esecutivo, di una inchiesta che abbia in oggetto la possibile collusione fra ASI, MURST ed Alenia, enti tutti di recente formazione, rispettivamente 1988, 1989 e 1990, e per i quali gli interroganti si chiedono con viva preoccupazione, ed in rappresentanza di tanti onesti cittadini, se tali nascite possano essere avvenute con un grave peccato originale tangentizio a carico di partiti politici e di interessi privati;

6) se la nomina dei 4 saggi del comitato consultivo di cui sopra sia stata o meno condizionata dalla solita politica spartitoria, per la quale, secondo voci diffuse in ambienti scientifici, sembrerebbe fossero in gioco importanti incarichi come la presidenza dell'ENEA e quella dell'ASI; poichè è stato nominato presidente dell'ENEA il professor Cabibbo, membro del comitato dei 4, e il dottor Colombo Ministro del MURST, anch'egli membro del comitato suddetto, sarebbe importante avere assicurazioni circa le modalità di nomina seguite in questo delicato frangente per rimuovere il sospetto di volontà di copertura e di preclusione;

7) le ragioni per le quali è stato organizzato nei giorni scorsi un convegno presso l'Università di Roma, «La Sapienza», sulla ricerca spaziale, dal Partito democratico della sinistra, con segreteria del convegno presso via delle Botteghe Oscure, e per quale ragione, dopo la forte opposizione del Rettore Tecce ed il rifiuto dello stesso ad ospitare in Ateneo il congresso di chiara parte politica, con esclusione degli autorevoli rappresentanti scientifici de «La Sapienza», il ministro Colombo abbia proceduto comunque in altra sede e partecipato all'incontro pubblico, il cui costo sembra essere stato coperto dalla stessa Alenia;

8) se risulti che il finanziamento di tale convegno promosso essenzialmente da un'organizzazione politica rientri regolamente nelle norme previste dalla legge di finanziamento dei partiti;

9) se le pubbliche dichiarazioni del ministro Colombo nel convegno di cui sopra, con le quali l'attuale presidente dell'ASI, professor Guerriero, è stato definito «imbecille», sia da interpretarsi alla lettera o se piuttosto siano da considerarsi quale attacco cautelativo, nel tentativo di far convergere responsabilità enormi solo su una persona, anzichè ricercarle, com'è più ovvio, su di un sistema di ben più vaste proporzioni.

Infine, alla luce di responsabilità non indifferenti che sembrano emergere nella volutamente intricatissima vicenda ASI, gli interroganti intendono chiedere al Presidente del Consiglio se non ritenga che siano opportune le dimissioni da parte del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, proponendosi contestualmente quale

Ministro *ad interim* del MURST, in attesa del completamento delle indagini in corso, ed a tutela della trasparenza dovuta al popolo italiano.

L'augurio della Lega Nord è che non si voglia insultare ulteriormente la scienza e la comunità scientifica, da sempre e storicamente relegata a vivere mendicosamente, e, ciò nonostante, meritoria di aver raggiunto altissimi risultati senza risorse, come quelli di Fermi e Marconi, i quali con pochi spiccioli hanno arricchito l'umanità di beni inestimabili.

(4-03411)

(10 giugno 1993)

RISPOSTA. – Innanzitutto va rilevato che era membro del comitato di saggi anche il consigliere Patroni Griffi del Consiglio di Stato, a garanzia della corretta interpretazione delle norme giuridiche di riferimento. Il parere dei saggi è stato formulato non in 24 ore, ma nei tempi e nei modi previsti nel decreto di nomina ed in risposta a precisi quesiti posti dal Ministro. Vi sono state più riunioni per una analisi accurata dei problemi sottoposti a parere.

Non era inoltre compito dei saggi interpretare la legge istitutiva dell'ASI relativamente al computo del 15 per cento. L'interpretazione era stata data dal ministro Ruberti e confermata dal ministro Fontana. Il parere dei saggi è stato articolato con riferimento al significato da attribuire alla ricerca fondamentale ed alla pertinenza dei costi di SAX alla ricerca fondamentale.

Il comitato dei saggi ha pertanto constatato che il consiglio d'amministrazione dell'ASI aveva assicurato alla ricerca fondamentale stanziamenti al di là del 15 per cento stabilito dalla legge ed ha espresso raccomandazione che ciò fosse mantenuto anche nei bilanci futuri, a difesa degli interessi della comunità scientifica.

Dai documenti ufficiali (bilanci ASI approvati da questo Ministero, relazione del collegio ispettivo, eccetera) non risulta alcun credito della ricerca fondamentale che ha ricevuto in questi cinque anni più del 15 per cento di legge, come risulta dal seguente prospetto:

anno	disponibilità	15 per cento	ricerca fondamentale ESA	15 per cento ESA	erogato
1989.....	742	111.3	87.0	24.3	8.9
1990.....	822	123.3	82.0	41.3	75.6
1991.....	700	105.0	105.0	0.0	29.7
1992.....	800	120.0	115.0	5.0	62.0
1993.....	800	120.0	107.0	13.0	55.0
TOTALE...				83.6	231.2

Non risultano inoltre a questo Ministero accuse di finanziamenti erogati dall'ASI con «ricadute tangentizie».

La relazione del collegio ispettivo è stata inviata alla procura della Corte dei conti che l'aveva promossa.

Trattandosi di atto istruttorio solo la procura può autorizzarne la divulgazione.

La nomina dei saggi è stata fatta dal ministro Fontana in data 17 febbraio 1993, ben prima della crisi di Governo che poi ha portato ad un avvicendamento ai vertici dell'ENEA.

Infine, in occasione del convegno sulle attività spaziali organizzato dal PDS, lo scrivente si è dichiarato contrario a ipotesi di ricorso al credito, con prelievo di fondi dalle banche, quando vi fossero ancora disponibilità di cassa.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(14 marzo 1994)

LORENZI, PERIN, MANARA, ROVEDA, STAGLIENO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri* . – Premesso:

che ai primi del mese di agosto 1993 decade il consiglio di amministrazione dell'ASI (Agenzia spaziale italiana) insieme al rispettivo presidente;

che la costituzione di detto organo non tenne conto in passato delle competenze scientifiche e di rappresentanza internazionale necessarie ad un confronto altamente qualificato con strutture come l'ESA e la NASA, con nomine di membri che non possono, ad esempio con un diploma magistrale e senza conoscenza di lingue, vantare una preparazione idonea alle problematiche spaziali;

che la distribuzione interna del consiglio di amministrazione dell'ASI aveva seguito una logica unicamente spartitoria e di lottizzazione politica, con tre posti praticamente assegnati alla Democrazia cristiana, due al Partito socialista italiano, due al Partito comunista italiano, uno al Partito repubblicano italiano, tutti privi di precise competenze spaziali al di fuori dell'autorevole professor Broglio;

che attualmente l'operato dell'ASI è sotto inchiesta giudiziaria amministrativa e ministeriale, sulla base di quanto, e non solo, denunciato dal Gruppo Lega Nord al Senato, con la proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (novembre 1992) e di sette interrogazioni parlamentari dell'anno in corso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, essendo in corso indagini molto delicate, di non riconfermare l'attuale politicizzato e non adeguatamente qualificato consiglio di amministrazione, di far rinviare almeno di sei mesi la nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente dell'ASI, proponendo in sostituzione la nomina di un commissario con mirato mandato di chiarificazione amministrativa;

se sia possibile ottenere una risposta urgente ai tanti quesiti posti dalla Lega Nord al Senato negli ultimi nove mesi;

perchè nella recente risposta scritta (23 giugno 1993) all'interrogazione 4-02292 presentata il 9 febbraio 1993 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica persista in un'interpretazione forzata, praticamente arbitraria, e forse strumentale, della legge n. 186

del 1988 circa la quota del 15 per cento, ridotta di fatto all'1 per cento, che, in base all'articolo 4, comma 4, e all'articolo 3, comma 1, deve necessariamente essere avallata dal comitato scientifico; recita infatti la legge n. 186 del 1988 al comma 1 dell'articolo 3: «È costituito un comitato scientifico... con il compito di presentare al consiglio di amministrazione dell'ASI le proposte in ordine alle attività di ricerca scientifica previste dall'articolo 4, comma 4. Su tali proposte delibera il consiglio di amministrazione: in caso di mancato accoglimento il comitato scientifico formula nuove proposte».

(4-03681)

(2 luglio 1993)

RISPOSTA. – Nel passato consiglio di amministrazione dell'ASI non risultano componenti privi di adeguata preparazione scientifica e tecnica. Tutt'altro, come di seguito specificato:

presidente:

professor Luciano Guerriero, ordinario presso il Politecnico di Bari, già direttore del piano spaziale nazionale;

direttore generale:

professor Carlo Buongiorno, ordinario presso l'Università La Sapienza, già direttore dell'Ufficio spazio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

consiglieri di amministrazione, competenza aerospaziale:

professor Luigi Broglio, ordinario presso l'Università La Sapienza, direttore del Centro ricerche aerospaziali; professor Enrico Cerrai, ordinario presso il Politecnico di Milano, già direttore del CISE; professor Luigi Napolitano, ordinario presso l'Università di Napoli, presidente dell'ELGRA; dottor Saverio Valente, ricercatore CNR, già delegato del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica presso l'SPC dell'ESA;

dal 1992:

professor Pascale, ordinario presso l'Università di Napoli, già titolare e progettista Partenavia;

competenze nel campo delle collaborazioni internazionali:

ministro Mario Bova, ministro plenipotenziario del Ministero degli affari esteri, direttore del dipartimento relazioni internazionali del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

competenze di politica industriale:

dottor Angelo Bagnato, dirigente IMI; onorevole Vittorio Olcese, già Sottosegretario per la difesa;

competenza amministrativa:

senatore Giovanni Urbani, relatore PCI del disegno di legge per l'ASI, già sindaco di Savona.

È noto, inoltre, come il provvedimento chiesto dagli interroganti per la nomina di un commissario straordinario sia stato adottato anche allo scopo di attuare provvedimenti regolamentari e amministrativi necessari per consentire una più agevole conduzione ai nuovi organi dell'ASI.

Si ritiene, tuttavia, che alcune delle difficoltà insorte nei primi anni di vita dell'ASI siano da ricondurre alla non produttiva sovrapposizione di compiti e responsabilità tra organi, risultante anche dalle norme che disciplinano l'interazione tra consiglio di amministrazione e comitato scientifico. Il regolamento di funzionamento del comitato scientifico, predisposto dal commissario straordinario e approvato da questo Ministero, è stato predisposto allo scopo di risolvere questo problema.

Per quanto concerne, poi, l'interpretazione della legge n. 186 del 1988 in relazione al calcolo del 15 per cento riservato alla ricerca fondamentale, si rappresenta che la stessa è stata sostenuta dal ministro Ruberti e in seguito confermata dal ministro Fontana. Un comitato di saggi constatò successivamente che il consiglio di amministrazione dell'ASI aveva assicurato alla ricerca fondamentale stanziamenti al di là del 15 per cento stabilito dalla legge e raccomandò che una tale ripartizione fosse mantenuta anche nei bilanci futuri, a difesa degli interessi della comunità scientifica.

Dai documenti ufficiali (bilanci ASI approvati da questo Ministero, relazione del collegio ispettivo, eccetera) non risulta che la ricerca fondamentale abbia ricevuto in questi cinque anni solo l'1 per cento bensì più del 15 per cento di legge, come evidenziato nel seguente prospetto:

anno	disponibilità	15 per cento	ricerca fondamentale ESA	15 per cento ESA	erogato
1989.....	742	111.3	87.0	24.3	8.9
1990.....	822	123.3	82.0	41.3	75.6
1991.....	700	105.0	105.0	0.0	29.7
1992.....	800	120.0	115.0	5.0	62.0
1993.....	800	120.0	107.0	13.0	55.0
TOTALE...				83.6	231.2

Da quanto sopra esposto deriva che l'interpretazione della legge per il calcolo del 15 per cento adottata dall'ASI nei primi anni di attività è stata più favorevole alla ricerca fondamentale.

In ogni caso, la conflittualità e i contrasti interpretativi suscitati dalla norma ne suggeriscono una nuova, migliore e più chiara formulazione, che potrebbe essere oggetto di una apposita norma di chiarimento.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(17 marzo 1994)

LORENZI, ROVEDA, PERIN, SPERONI, ZILLI, SERENA, MANARA, PAINI, STAGLIENO, BODO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la notizia di questi giorni che il padre dell'astronautica italiana, professor Luigi Broglio, ha rassegnato le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana (ASI);

che all'origine dell'abbandono del professor Broglio è la delibera con cui il CIPE ha sospeso il finanziamento di 90 miliardi del progetto San Marco-Scout, deliberato tre anni fa ed oggetto di contenzioso con l'ASI, dopo i ricorsi vinti alla magistratura da parte dell'Università di Roma;

che questa nuova vicenda si inserisce in quella più generale che coinvolge tutta la politica spaziale italiana, soprattutto l'ASI e la sua amministrazione, attualmente sotto inchiesta ministeriale, amministrativa e giudiziaria;

che l'intenzione del ministro Colombo di procedere verso un azzeramento del progetto San Marco ed il conseguente abbandono delle piattaforme di lancio a Malindi in Kenya, non trova giustificazione storica, scientifica, politica, finanziaria e assume piuttosto le connotazioni di un nuovo e gravissimo atto corsaro contro la scienza spaziale italiana, quasi di vendetta contro le legittime rivendicazioni della ricerca fondamentale;

che con commozione si ricorda che l'avventura spaziale italiana nacque 30 anni fa, terza nel mondo, dopo quella sovietica e statunitense, proprio con la piattaforma San Marco, che essendo in posizione praticamente equatoriale, è con quella di Kourou la migliore al mondo, permettendo lanci energeticamente molto convenienti, con un risparmio, ad esempio, del 14 per cento rispetto a quella famosa di Cape Canaveral in Florida;

che attualmente la base di Malindi gode di una convenzione col Kenya in clima di ottimi rapporti internazionali, dà all'Italia un'autonomia di lancio con servizio completo di lanciatore, base, assistenza da terra, è in grado di provvedere al lancio di satelliti commerciali, può inserirsi in una strategia di europeizzazione del poligono e delle attività, ha un valore economico di alcune centinaia di miliardi, mentre ha un costo ridotto di manutenzione dell'ordine dei 5 miliardi all'anno e recentemente è stata ristrutturata e certificata per altri 25 anni di attività da assicuratori inglesi; adesso le piattaforme sono adatte per le operazioni di lanciatori leggeri della classe Scout potenziato;

che in 30 anni di attività sono stati effettuati 27 lanci, di cui 10 orbitali e 17 suborbitali,

gli interroganti – di fronte al fatto dell'approvazione da parte del ministro Colombo del bilancio di previsione dell'ASI, con un aggravio di 450 miliardi rispetto a quanto previsto dalla finanziaria, di fronte alla determinazione con cui il suddetto Ministro insiste nel negare alla ricerca scientifica fondamentale gli stanziamenti che per legge devono ammontare al 15 per cento del Piano spaziale nazionale, di fronte alla insensibilità mostrata dal Ministro verso un protagonista vanto del nostro paese, qual è il professor Broglio – chiedono di conoscere:

le reali ragioni per le quali il ministro Colombo sia arrivato a permettersi di concepire l'azzeramento del progetto San Marco, in spregio a tutta la tradizione spaziale italiana che ha nel professor Broglio il suo degno e legittimo rappresentante;

se il comportamento del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dottor Colombo, in riferimento a quanto non concesso alla ricerca fondamentale in ambito ASI e all'attuale volontà espressa di smantellamento delle infrastrutture spaziali operanti, sia da considerarsi in contrasto o meno con la Costituzione che all'articolo 9 recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica»;

se sia vero che il ministro Colombo ha intenzione di proporre una nuova legge sull'ASI, prima ancora che l'attuale legge n. 186 del 1988 abbia avuto piena attuazione e rispetto, specialmente in riferimento alla voce del 15 per cento sulla ricerca.

Gli interroganti chiedono, altresì, di avere chiare spiegazioni circa la strategia del ministro Colombo, già importante protagonista dello smantellamento del nucleare in Italia ed oggi indirizzato apparentemente ad operare in modo analogo sul versante spazio, come dimostra il grave attacco al progetto San Marco.

(4-03913)

(22 luglio 1993)

RISPOSTA. – La sospensione dei pagamenti all'Università di Roma per il progetto San Marco-Scout è conseguenza di una situazione complessa che viene riassunta nel seguito.

Alla fine degli anni '50 la NASA, per far fronte alle necessità dei lanci dei piccoli satelliti scientifici (massa di circa 200 chilogrammi), realizzava il vettore Scout.

Lo Scout, per la sua alta affidabilità, è stato impiegato dalla NASA dagli anni '60 fino alla sua cancellazione in tutti i più importanti programmi di cooperazione scientifica internazionale basati su lanci di piccoli satelliti scientifici.

Il poligono San Marco dell'Università di Roma, divenuto operativo nel 1967, venne utilizzato per la realizzazione delle orbite equatoriali basse, molto utili per satelliti scientifici. Nove Scout sono stati lanciati con successo dal poligono San Marco nel periodo 1967-1988 ed hanno messo in orbita quattro satelliti italiani, quattro della NASA e uno inglese.

Nel 1977 il professor Luigi Broglio proponeva il potenziamento del vettore Scout mediante l'aggiunta di uno stadio zero costituito dall'insieme di quattro *booster*, identici al primo stadio del vettore originale, per aumentarne la capacità di lancio fino a circa 600 chilogrammi in orbita equatoriale bassa. Tale progetto veniva denominato San Marco-Scout.

Il progetto San Marco-Scout, concepito nel 1977, è stato approvato dal CIPE solo nel 1990, con delibera del 24 maggio, e successivamente dalla delibera di approvazione del piano spaziale nazionale 1990-94. Tale progetto doveva favorire lo sviluppo di una capacità italiana per il lancio di piccoli satelliti con un programma industriale di italianizza-

zione progressiva del lanciatore con soluzioni nazionali derivate dalla tecnologia sviluppata per i *booster* Ariane in ESA.

Il programma approvato dal CIPE prevedeva:

1) sviluppo del prototipo del lanciatore San Marco-Scout da parte dell'Università di Roma con il massimo coinvolgimento dell'industria nazionale per trasferire tutte le competenze sviluppate nel successivo progetto industriale di italianizzazione;

2) sviluppo industriale di uno stadio propulsivo sostituibile al motore Algol-3, per i primi due stadi del San Marco-Scout, e successiva commercializzazione del nuovo vettore italianizzato sulla base di accordi industriali tra BPD e LTV, previe autorizzazioni e garanzie di agibilità a livello governativo e di agenzie;

3) avvio di studi e di sviluppi tecnologici per la definizione di un vettore della stessa classe, di produzione italiana ed ottimizzato per futuri programmi applicativi;

4) ammodernamento e potenziamento del poligono di lancio a Malindi nel Kenya.

In questo quadro, l'Università di Roma avrebbe dovuto realizzare il prototipo di San Marco-Scout utilizzando componenti fornite dall'industria USA, mentre l'industria nazionale avrebbe gradualmente italianizzato il nuovo vettore.

Nel corso degli ultimi anni si sono però verificati due fatti di grande rilievo.

Il primo riguarda la messa fuori produzione del vettore Scout e l'adozione di una nuova politica da parte della NASA nel settore dei lanciatori convenzionali (ELV).

Il secondo è relativo al fatto che l'industria nazionale ha raggiunto un buon livello di competenze ed ha acquisito un'ampia gamma di tecnologie, sia in campo sistemistico sia in quello più specifico della propulsione a solido.

Questi eventi hanno introdotto da un lato maggiori difficoltà nella realizzazione del programma San Marco-Scout, così come inizialmente concepito, e dall'altro la possibilità di realizzare, su base nazionale, un lanciatore tecnologicamente più moderno, sfruttando le competenze industriali sviluppate oltre che l'esperienza dell'Università di Roma.

Dal 1978 ad oggi sono cambiate molte cose; in particolare il lanciatore Scout è fuori produzione da 12 anni e gli unici due vettori ancora esistenti che la NASA aveva in magazzino sono stati utilizzati per lanci militari nel corso del 1993.

Inoltre non vi è più disponibilità di collaborazione da parte NASA nello sviluppo del programma San Marco-Scout.

Un altro elemento determinante è quello della licenza di esportazione, senza la quale risulta vano tutto il progetto San Marco-Scout che si basa sulla disponibilità di materiali tecnologici USA.

Queste limitazioni consentirebbero alla Loral di realizzare e lanciare il vettore per l'Università di Roma, ma non consentirebbero il trasferimento di dati tecnici dello Scout, vanificando di fatto l'utilità del progetto ai fini della italianizzazione, così come previsto nel piano CIPE 1990-1994.

Le ultime considerazioni sulla trasferibilità di *know how* USA all'industria italiana sembrano rendere necessaria una riflessione tecnica sugli obiettivi del programma San Marco-Scout che non possono essere quelli di una mera realizzazione da parte della Loral di un potenziamento dello Scout G1, pagata con fondi italiani, senza alcun beneficio per gli interessi nazionali italiani in questo settore.

Il potenziamento dello Scout deve essere funzionale allo sviluppo di un lanciatore nazionale che sfrutti al meglio le capacità sistemistiche esistenti e realizzi in maniera efficiente, razionale ed economica una capacità di accesso allo spazio per applicazioni scientifiche e per l'utilizzazione anche commerciale in altri settori applicativi quali:

telecomunicazioni;
osservazioni della terra;
monitoraggio ambientale,
protezione civile e difesa.

Tutto ciò favorisce una revisione del progetto iniziale per quanto riguarda le specifiche per la definizione di un lanciatore nazionale per piccoli satelliti.

Il prototipo del vettore San Marco-Scout proposto dall'Università di Roma, essendo basato sull'impiego di un vettore Scout ormai fuori produzione, avrà un costo di circa 70 milioni di dollari statunitensi, come risulta dai documenti della Loral, con una capacità di lancio di circa 600 chilogrammi, senza alcuna capacità di crescita futura.

Il valore «target» per garantire la competitività di un vettore della classe San Marco-Scout per carichi fino a 1000 chilogrammi in orbita equatoriale a 550 chilometri è intorno ai 15.000-20.000 dollari statunitensi al chilogrammo. Tale valore non può essere ottenuto partendo da un veicolo base Scout.

Considerate le difficoltà incontrate dal progetto San Marco-Scout nella sua fase di avvio e la necessità di ottimizzare la collaborazione tra l'Università di Roma e l'industria nazionale, in relazione allo sviluppo di una capacità industriale italiana nel campo dei lanciatori per piccoli satelliti della classe San Marco-Scout, sembra necessario:

ridefinire gli obiettivi del programma San Marco-Scout e renderli congruenti con le necessità effettive in campo nazionale e internazionale, espresse dai vari utenti potenziali;

attualizzare il contenuto del programma in considerazione delle capacità sistemistiche esistenti in campo nazionale;

adottare la stima aggiornata ed attendibile del costo globale e dei tempi di realizzazione del programma;

analizzare puntualmente ed estensivamente il problema della base di lancio, dal punto di vista tecnico, politico ed economico, considerando le prospettive commerciali del programma, la disponibilità attuale del supporto da parte dell'Aeronautica militare, nonchè la situazione degli accordi con il Kenya.

Non risulta, inoltre, alcun ricorso vinto dall'Università di Roma contro l'ASI. Il giudizio di merito del tribunale di Roma è previsto per i prossimi mesi.

Non vi è alcuna intenzione di azzerare il progetto San Marco-Scout e le piattaforme del Kenia. Vi è al momento l'esigenza di valutare la nuova situazione mondiale nel campo dei lanciatori, specie dopo la caduta delle barriere con la Russia ed i nuovi sviluppi mondiali. Vi è anche l'esigenza di verificare l'effettiva possibilità di realizzare la collaborazione tra Università di Roma ed industria aerospaziale italiana, in grado di garantire un progetto non solo di validità scientifica ma anche con capacità operative e, possibilmente, commerciali.

Il bilancio 1993 approvato dal Murst indica una disponibilità di cassa che supera di 450 miliardi l'assegnazione della finanziaria, in quanto sono state trasferite al 1993 le disponibilità di cassa non utilizzate nel 1992. Non si tratta quindi di un aggravio di bilancio.

La nomina di un commissario straordinario allo scadere del primo mandato degli organi dell'ASI ha avuto anche lo scopo di attuare le modifiche organizzative e regolamentari necessarie per consentire una più agevole conduzione ai nuovi organi dell'ASI.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(17 marzo 1994)

LORENZI, ROVEDA, SPERONI, ZILLI, PERIN, PAGLIARINI, MANARA, GIBERTONI, TABLADINI, ROSCIA, MANFROI, PAINI, BOSCO, BOSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* – Premesso:

che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dottor Umberto Colombo, ha finalmente risposto il 23 giugno 1993 all'interrogazione 4-02292 del 9 febbraio 1993, presentata dai senatori Lorenzi, Roveda, Scaglione, Zilli;

che si fa notare che la risposta contiene gravi inesattezze non corrispondenti alla evidenza documentale degli avvenimenti;

che a tal proposito si fa notare che:

1) non è vero che «la pertinenza del programma SAX alla ricerca scientifica di base o fondamentale per quanto riguarda la realizzazione di strumenti scientifici da imbarcare a bordo del satellite dedicato allo studio delle sorgenti di radiazioni X galattiche ed extragalattiche deriva da quanto precisato negli aggiornamenti del Piano spaziale nazionale approvati dal CIPE per i quinquenni 1984-1988, 1987-1991 e 1990-1994» in quanto il Piano spaziale quinquennale 1990-94 nella parte riguardante la ricerca fondamentale non contiene alcun riferimento riguardo al satellite SAX; inoltre questo piano quinquennale è approvato dal CIPE solo nelle sue linee guida, rimandando alla legge finanziaria annuale per le relative autorizzazioni e coperture finanziarie. Come chiarito dal precedente Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, onorevole Fontana, «il comitato scientifico non si limita a svolgere istruttorie o a fornire pareri ma partecipa alla decisione definitiva da adottare nell'ambito della quota riservata, sia pure con il ricorso alla formula organizzatoria della proposta in carenza della quale il consiglio [di amministrazione] non

può deliberare» e nessuna proposta è mai stata avanzata a favore della strumentazione scientifica del satellite SAX da parte del comitato scientifico dell'Agenzia spaziale italiana. Vale solo la pena di ricordare che la fase realizzativa del satellite SAX è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'ASI in un periodo in cui il comitato scientifico non era stato ancora eletto e ciò è stato chiaramente dichiarato illegittimo dal ministro Fontana nella sua lettera del 3 novembre 1992;

2) non è vero che «la fase realizzativa di SAX ha avuto necessità di una autorizzazione specifica dato che la riprogettazione del satellite e del lancio, resasi necessaria dopo la tragedia del Challenger, aveva evidenziato un costo a finire molto superiore a quanto approvato in precedenza dal CIPE. L'allora sottosegretario Saporito, delegato dal ministro Ruberti per le attività spaziali, autorizzò con lettera del 20 dicembre 1988 l'avvio della fase realizzativa nel limite delle risorse disponibili. Successivamente il CIPE approvò nel luglio 1991 il Piano spaziale nazionale 1990-1994, nel quale per il satellite SAX erano previsti 518,6 miliardi, di cui 70 miliardi per il carico scientifico nel capitolo della ricerca fondamentale». Nella lettera del senatore Learco Saporito del 20 dicembre 1988 vengono autorizzate «le sole fasi di sviluppo del programma SAX». Questo viene riaffermato nella lettera del ministro Fontana del 3 novembre 1992: «La Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, nella nota 20 dicembre 1988, si è limitata ad autorizzare l'avvio delle fasi di sviluppo del satellite SAX, senza fornire alcuna indicazione sulla pertinenza di tale programma alla ricerca ondamentale e anzi richiedendo una più organica predisposizione ai programmi spaziali»;

3) non è vero che «i fondi necessari per raggiungere la soglia del 15 per cento riservata alla ricerca fondamentale per gli anni 1989-1990-1991 e 1992 dovrebbero essere calcolati secondo la direttiva del 3 novembre 1992 emanata da questa amministrazione, cioè sottraendo dal valore del 15 per cento costituito dalla soglia di legge quanto speso in ESA per tali attività, come indicato dal direttore generale dell'ESA e confermato dal gruppo dei saggi». Il direttore generale dell'ESA, Jean Marie Luton, non ha mai indicato le modalità secondo le quali calcolare la percentuale del bilancio annuale ASI spettante alla ricerca fondamentale. Nella lettera che Luton ha inviato il 21 settembre 1992 al presidente del comitato scientifico dell'ASI, si dichiara: «Certamente io non ho inteso affermare che la contribuzione italiana all'ESA (scienza, osservazione della terra, microgravità) dovesse essere sottratta dal 15 per cento del bilancio dell'ASI che la legge italiana assegna alla ricerca scientifica fondamentale». Inoltre, dato che il ministro Umberto Colombo è stato uno dei cinque «saggi», appare di scarso valore che lo stesso affermi di basarsi sulle conclusioni del comitato dei saggi. Affermare due volte la stessa cosa non garantisce la veridicità dell'affermazione!;

4) non è vero che «lo sviluppo della fase realizzativa presso la società Alenia Spazio, contraente principale, e presso le altre aziende sub-contraenti viene seguito con continuità dagli esperti dell'ASI che verificano l'aderenza delle fasi realizzative alle specifiche di contratto. I

verificati, previo controllo documentale dei costi effettivamente sostenuti dall'azienda. Nessun pagamento è stato effettuato in assenza di detto controllo». Nella sua lettera di dimissioni del 2 febbraio 1993, l'ingegner Augusto Di Stefano dell'ASI, membro della commissione di collaudo per il progetto SAX, dichiara: «Giunti al quarantacinquesimo mese dall'inizio delle attività relative al contratto ASI-Alenia Spazio spa, relativo alla fase C/D del satellite SAX (programma SAX), il sottoscritto denuncia con la presente l'inadempienza contrattuale sull'attività di controllo costi ed, *in primis*, la responsabilità dei vertici ASI per non aver ancora attivato gli strumenti necessari per l'espletamento del controllo dei costi previsti dall'articolo 5 del contratto stesso». Di Stefano segnala inoltre ulteriori ed analoghe irregolarità sui programmi Scout e Cassini;

che il fatto che il ministro Colombo effettui dichiarazioni palesemente erronee sulla approvazione, sugli addebiti fatti e sul controllo costi di un contratto di oltre 400 miliardi, riguardanti un programma scientificamente obsoleto del valore complessivo di oltre 700 miliardi, completamente al di fuori dei limiti di spesa e del tempo di realizzazione previsti, costituisce un fatto assolutamente inaccettabile, in particolare per un Ministro della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni;

che il Ministro menziona le attività del collegio ispettivo nominato dal Ministero stesso, il cui scopo è quello di accertare «eventuali danni erariali, tenuto conto delle circostanze denunciate dalla procura della Corte dei conti». Questo collegio ha consegnato dopo sei mesi di lavoro una relazione preliminare. Ci si chiede perchè il Ministro non l'abbia ancora resa pubblica,

gli interroganti chiedono di sapere:

perchè la risposta scritta del Ministro si discosti grossolanamente dalla verità accertata tramite i documenti in loro possesso;

richiamando le stesse domande della precedente interrogazione:

1) attraverso quali procedure sia stata autorizzata la fase realizzativa (fase C/D) del programma SAX e chi in particolare sia stato firmatario responsabile di tale autorizzazione;

2) se vi sia la disponibilità del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica alla reintegrazione dei fondi sul capitolo della ricerca fondamentale, dopo il dirottamento sul progetto SAX della quota prima menzionata di 48 miliardi, senza la proposta del comitato scientifico dell'ASI;

3) se nella fase contrattuale ASI-Alenia, durante i 54 mesi dall'inizio del programma SAX, sia stato effettuato un controllo dei costi del programma in oggetto e le ragioni che hanno portato alle dimissioni dell'ingegner Augusto Di Stefano da membro della commissione di collaudo del progetto SAX;

4) se corrisponda a verità il fatto che alcune industrie italiane del settore spaziale di importanza internazionale avrebbero esercitato pressioni sugli organi di stampa nazionale al chiaro scopo di soffocare e contenere gli eventuali sviluppi scandalistici del caso ASI, al quale potrebbero non essere estranei interessi politici e privati.

(4-03937)

(27 luglio 1993)

RISPOSTA. – Va premesso che la pertinenza del programma SAX alla ricerca scientifica di base o fondamentale, per quanto riguarda la realizzazione degli strumenti scientifici da imbarcare a bordo del satellite dedicato allo studio delle sorgenti di radiazione X galattiche ed extra-galattiche, deriva da quanto precisato negli aggiornamenti del Piano spaziale nazionale approvati dal CIPE per i quinquenni 1984-1988, 1987-1991 e 1990-1994.

Il carico scientifico di SAX è stato approvato dal CIPE come parte della ricerca di base (poi ricerca fondamentale), separatamente dal finanziamento del settore satelliti scientifici, come risulta dalle considerazioni seguenti.

L'esame dei documenti relativi alle deliberazioni del CIPE per il Piano spaziale nazionale ed i suoi aggiornamenti mostra che i costi di realizzazione dei carichi scientifici di satelliti, palloni e razzi-sonda guidata da responsabili scientifici dell'Università o del CNR vengono finanziati nell'ambito delle risorse destinate alla ricerca fondamentale.

Piano CIPE 1984-1988, pagina 51:

... Ricerca scientifica.

... Questo capitolo del Piano si riferisce alle attività delle industrie e dei laboratori di ricerca impegnati alla realizzazione di strumenti scientifici da far volare su satelliti o su palloni stratosferici...

Piano spaziale 1987-1991, ricerca di base, pagina 8:

... Si ritiene opportuno esplicitare, nell'ambito delle scienze spaziali, le spese relative ai carichi scientifici per i due programmi (SAX e Tethered) nei quali, da parte italiana, vi è un ingente impegno sul piano industriale.

Piano CIPE 1984-1988, pagina 30:

... Il satellite SAX costituisce un programma di livello scientifico internazionale, al quale partecipa tutta la comunità scientifica competente. La strumentazione scientifica di avanguardia consiste in rivelatori per raggi X di energia 1-200 Kev. Il programma realizzato su contratto dell'industria nazionale, che, in questo caso, si cimenta a livello di sistema e sottosistemi in un progetto di notevole complessità, ha un ragguardevole interesse anche dal punto di vista tecnologico...

Piano CIPE 1984-1988, pagina 48:

... Satellite scientifico SAX.

... Le cifre indicate (172 miliardi) si riferiscono all'attività industriale per la realizzazione del satellite, in quanto la strumentazione scientifica che costituirà il carico utile è inserita nel capitolo della ricerca...

Piano CIPE 1984-1988, pagina 51:

... Ricerca di base.

... La riga SAX si riferisce allo sviluppo dei telescopi per raggi X per il satellite SAX del Piano. La spesa oltre il 1988 considera i costi di gestione del satellite e dell'analisi dei dati.

... Per la massima parte anche questi investimenti riguardano in

Anche l'aggiornamento del Piano per il periodo 1987-1991 mette in evidenza separatamente i costi per la realizzazione del satellite base e quelli per il *payload* scientifico che sono stabilmente inseriti nel capitolo per la ricerca di base.

Piano CIPE 1987-1991, SAX-propulsore, pagina 5:

... I costi complessivi del programma SAX relativi alla realizzazione del satellite e del segmento di terra, all'acquisto del lanciatore IRIS, al pagamento del volo Shuttle ed alle operazioni sono di seguito riportati. Il costo del carico scientifico e della fase E è inserito nel capitolo ricerca di base...

Piano CIPE 1987-1991, ricerca di base, pagina 8:

tabella 11

Costo *payload* SAX 33.32 miliardi.

Nella tabella 11 sono infatti riportati separatamente 33.32 miliardi per il *payload* di SAX. Per lo stesso periodo le risorse messe complessivamente a disposizione della ricerca fondamentale dal Piano CIPE ammontano a 100 miliardi. Circa un terzo della disponibilità è quindi associato ai contratti industriali per gli strumenti scientifici di SAX e non contabilizzato nella ricerca fondamentale.

L'ASI ha pertanto ricevuto dalle leggi finanziarie e dal fondo di cassa ancora disponibile nel bilancio CNR i fondi per le proprie attività, compresi quelli già fissati dalle varie delibere del CIPE per la realizzazione industriale del *payload* di SAX, che facevano parte del finanziamento della ricerca di base.

Ciò significa che per gli anni 1988, 1989 e 1990 sono entrate nel bilancio dell'ASI anche le risorse precedentemente attribuite al CNR per la ricerca fondamentale del Piano spaziale nazionale non ancora utilizzate, comprensive di quelle già stabilite per il *payload* scientifico di SAX.

Le tabelle di dettaglio allegate al Piano spaziale nazionale 1990-1994 (lettera ASI pos.P.91.226 del 28 maggio 1991, inviata al ministro Ruberti ed al sottosegretario Saporito) portano le seguenti allocazioni per SAX:

	miliardi
1) satellite e carico scientifico:	
linea satelliti scientifici	410.5
linea ricerca fondamentale	70.0
Totale...	480.5
(questi corrispondono a: costo totale fase realizzativa C/D	418.5
meno contratto stralcio (impegnato nel 1989)	– 40.0
più costo lanciatore: 59 milioni di dollari attualizzati	102.0

2) infrastruttura di terra parte dedicata al SAX:	
linea satelliti scientifici	41.0
infrastruttura comune per Centro di controllo multimissione (MMCC) linea basi e operazioni	20.0
Totale...	61.0
3) operazioni di lancio disponibili per campagna SAX e per un anno gestione orbitale	44.0
sono ricavati da: campagne 1990-1994 nella linea basi e operazioni	114.0
meno Campagne Italsat-Tethered-Iris-Lageos	55.0
meno Campagna Sar-X (1994)	15.0
Totale disponibile per SAX...	44.0

Il Piano 1990-1994 ha avuto preventivo parere favorevole del comitato scientifico dell'ASI.

La realizzazione di SAX, satellite e carico scientifico fu autorizzata dal Ministro vigilante in data 28 dicembre 1988 e decisa del consiglio di amministrazione dell'ASI in data 21 marzo 1989, a fronte dell'offerta Aeritalia che già stabiliva il costo a completamento.

La delibera ha dato avvio alla realizzazione di SAX prima della costituzione del comitato scientifico. I costi di realizzazione di SAX, satellite, carico scientifico, lanciatore e segmento di terra erano stati presi in considerazione dal consiglio scientifico del PSN-CNR ed ottenuto il parere favorevole.

Le deliberazioni n. 214 del 3 luglio 1990 e n. 373 del 13 luglio 1992 per il primo atto aggiuntivo e per il contratto definitivo, assunte dal consiglio di amministrazione dell'ASI dopo l'insediamento del comitato scientifico, hanno dato continuità al programma già in corso di esecuzione e confermato il prezzo definitivo, che era stato ritenuto congruo dall'ASI. La delibera n. 373 esplicita anche l'articolazione temporale delle attività e la ripartizione dell'onere tra le linee programmatiche satelliti scientifici e ricerca fondamentale, secondo le indicazioni programmatiche del CIPE.

Dalla delibera di avvio in poi, nei limiti in cui il progetto realizzativo di SAX si è mantenuto negli *standard* delle previsioni tecniche ed economiche fissate a contratto ed è stato sostenuto dai responsabili scientifici del programma, non vi è stato motivo per richiedere una proposta del comitato scientifico.

Da quanto sopra esposto, risulta evidente che sarebbe stata inappropriata l'ipotesi di una procedura che avesse chiesto al comitato scientifico di rimettere in discussione situazioni allo stato irreversibili,

comunità scientifica nazionale ed internazionale e gli impegni industriali, a meno che non fossero insorti dubbi sulla validità scientifica del progetto. Nessun dubbio di tale natura risulta essere stato sollevato dal comitato scientifico. Si può infatti verificare dai documenti ufficiali presentati dal presidente del comitato al consiglio di amministrazione come SAX sia viceversa stato considerato il programma più importante tra quelli scientifici dell'ASI.

Le lettere inviate dal PSN-CNR e, successivamente, dall'ASI al Ministro *pro tempore* dell'università e della ricerca, nonchè quella mandata allo stesso Ministro dai responsabili scientifici di SAX prima della costituzione dell'ASI, mostrano chiaramente che i costi di realizzazione del programma SAX, come evidenziati dal progetto definitivo alla fine del 1987, risultavano notevolmente superiori a quelli previsti dal CIPE nel Piano 1987-1991. Gli stessi documenti esplicitano i costi del carico scientifico come onere della ricerca fondamentale.

L'autorizzazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del dicembre 1988 dà il via alla realizzazione del programma con la sola condizione che in attesa dell'aggiornamento del Piano da parte del CIPE le obbligazioni contrattuali per SAX fossero limitate alla disponibilità per tale programma previsto nel Piano CIPE allora in vigore. Per tale motivo, il contratto per il satellite e per il carico scientifico è stato diviso in due fasi, di cui la seconda è stata autorizzata solo dopo l'approvazione CIPE del Piano 1990-1994.

La direttiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha stabilito che, per il calcolo dei fondi da mettere a disposizione per la ricerca fondamentale, il 15 per cento dovesse venir calcolato sulla disponibilità totale annuale fissata dalla legge finanziaria, sottraendo a tale importo quanto speso in ESA come contributo italiano alle attività di ricerca fondamentale dell'Agenzia europea.

La risposta del direttore generale dell'ESA ha fornito l'informazione richiesta, cioè quanto l'Italia ha speso in ESA dal 1989 al 1992 per le attività di ricerca fondamentale. Non spettava certamente a un funzionario ESA interpretare la legge italiana per quanto riguardava il computo del 15 per cento.

Il comitato di saggi, nominato dal ministro Fontana, ha fornito invece la definizione di ricerca fondamentale di cui alla legge n. 186 del 1988 con riferimento a quanto normalmente accettato nel mondo scientifico internazionale.

Per quanto attiene alla gestione e al controllo del programma SAX si rappresenta che la gestione dei contratti del SAX è stata affidata ad una struttura interna costituita dal responsabile di programma, ingegner G. Manarini, da un responsabile di progetto per il segmento spaziale, ingegner M. Casciola, da un responsabile per l'infrastruttura di terra, dottoressa B. Negri, da un responsabile del carico scientifico, dottor R. Butler, da un responsabile della garanzia di prodotto, ingegner F. Cantelli, da un responsabile scientifico di programma, professor C. Perola, da un responsabile del carico scientifico, professor G. Boella, e da un responsabile contrattuale, dottor G. Rossetti.

Il *team* dell'ASI è stato coadiuvato per il controllo tecnico del programma da specialisti dell'ESA, con cui l'ASI ha stipulato un

Il controllo tecnico da parte dell'ASI dello sviluppo delle attività industriali è documentato dai verbali delle riunioni per la verifica degli stati di avanzamento, firmati dal responsabile tecnico e da quello contrattuale dell'ASI e dai responsabili industriali. La conclusione di ogni fase del programma è documentata dal verbale della riunione finale e dai relativi documenti tecnici conclusivi che sono stati formalmente acquisiti dall'ASI in tali occasioni e che hanno costituito la base per l'avvio delle fasi successive.

Il contratto definitivo per il segmento spaziale è a prezzo controllato, congruito con meriti parametrici con il supporto dell'ESA. Il prezzo messo a contratto è considerato come un tetto non valicabile. I pagamenti vengono effettuati a seguito della rendicontazione periodica dei costi effettivamente sostenuti e del controllo della rendicontazione da parte dell'ASI.

Ogni stato di avanzamento finora raggiunto è stato formalmente certificato dai responsabili tecnici dell'ASI e la rendicontazione dei costi è stata inoltrata dal contraente per il controllo dell'ASI ai fini del pagamento. Per difficoltà organizzative interne all'ASI, solo le rendicontazioni relative ai sottosistemi a prezzo fisso sono state verificate e i corrispettivi pagamenti sono stati erogati. Il controllo costi per le attività svolte dal primo contraente e dal sottocontraente Laben per il carico scientifico è in corso di valutazione. I pagamenti corrispondenti non sono stati ancora fatti.

Il contratto definitivo per il segmento di terra di SAX è in parte a prezzo fisso e in parte a costo controllato, è congruito preliminarmente in tutto dettaglio dalle strutture dell'ASI e i relativi pagamenti sono avvenuti per stati di avanzamento certificati dai responsabili tecnici e contrattuali dell'ASI, previa verifica per, la parte a controllo costi, gli specifici rendiconti.

Non ci sono state dichiarazioni erronee come evidenziato nell'atto ispettivo. Il programma SAX non risulta obsoleto e la sua validità scientifica è stata autorevolmente confermata.

Anche il costo messo a contratto a seguito dell'autorizzazione governativa nel 1989 è rimasto inalterato.

La definizione progettuale della missione è avvenuta nel corso degli anni 1982-1988, prima della costituzione dell'ASI. In quel periodo sono stati sviluppati gli studi di fattibilità e le fasi A e B di progettazione il cui costo è stato complessivamente di 15.4 miliardi, valore abbastanza indipendente dal costo della realizzazione cui avrebbero dato origine.

Quando si parla di lievitazione dei costi di SAX in quegli anni si deve perciò intendere l'ampliamento degli obiettivi del progetto e del conseguente costo stimato per la sua realizzazione (progressivamente accolto dai piani spaziali pluriennali approvati dal CIPE). Fino al 1988 non era stato stipulato alcun contratto per la realizzazione o il lancio di SAX, quindi non vi era stata alcuna lievitazione di costi contrattuali.

L'ASI, subentrata al CNR nella gestione delle attività spaziali nell'agosto 1988, ha immediatamente sottoposto al vaglio ed alla eventuale approvazione dell'autorità politica il costo di realizzazione del programma, come risultava dai documenti prodotti dalla fase di progettazione, peraltro già valutati positivamente dal comitato scienti-

affidato i contratti per la realizzazione di SAX con un costo a finire, stabilito a contratto, che non ha subíto alcun aumento fino ad oggi.

La formula contrattuale adottata stabilisce il costo a finire del satellite e del suo carico scientifico come tetto massimo invalicabile, con assunzione piena di rischio da parte dell'azienda contraente.

Per quanto concerne poi i ritardi nella realizzazione di SAX, va sottolineato che il progetto SAX non riguarda la costruzione di un oggetto di serie, basato su soluzioni tecnologiche già consolidate, ma corrisponde ad una attività di ricerca e sviluppo ad alto rischio finalizzata alla realizzazione di un osservatorio astronomico in orbita munito di telescopi X dalle caratteristiche assolutamente nuove.

La complessità del programma SAX e le difficoltà tecnologiche emerse nel risolvere alcuni problemi tecnologici connessi con lo sviluppo di strumenti scientifici innovativi da collocare a bordo del satellite hanno portato a tempi di realizzazione più lunghi e alla attuale pianificazione che prevede il lancio per il 1995.

Lo slittamento dei tempi è un fenomeno tipico nella realizzazione dei programmi spaziali di ricerca e sviluppo molto innovativi, come risulta dalla seguente tabella relativa ad altre importanti missioni internazionali di astronomia X e Gamma, fornita dal professor L. Scarsi, presidente del SSSC (SAX Scienze steering committee) di SAX in una lettera del 14 gennaio 1994 al quotidiano «Sole 24 Ore»:

programma	scelta del programma	data lancio iniziale	data lancio attuale
Exosat	1970	1977	1983
Rosat	1978	1987	1990
GRO	1976	1985	1991
XTE	1974	1989	1995
SAX	1981	1993	1995
XMM	1985	1998	2000
AXAF	1985	1995	2000

Come è stato messo in evidenza da pareri autorevoli, anche per SAX la previsione della nuova data di lancio lascia sostanzialmente inalterata la validità scientifica del progetto innovativo nel quadro dell'evoluzione temporale delle altre imprese di astronomia X.

Per quanto attiene alla validità scientifica di SAX, si rileva che il SAX Science steering committee è l'organismo internazionale incaricato di vigilare sulla validità scientifica del progetto SAX e sul mantenimento di questa nel corso dello svolgimento del programma. Questo comitato è previsto dall'accordo italo-olandese per SAX ed è richiamato nelle lettere di accordo con gli altri organismi internazionali.

Il SSSC è così composto:

professor Livio Scarsi, presidente
professore ordinario dell'Università di Palermo
direttore dell'istituto di fisica cosmica del CNR-Palermo

professor J.A.M. Bleeker, co-presidente
professore dell'Università di Utrecht - Olanda
chairman dello Scientific program committee dell'ESA;
professor G. Boella
professore ordinario dell'università di Milano
direttore dell'istituto di fisica cosmica del CNR-Milano;
professor G. Di Cocco
direttore dell'istituto radiazioni extraterrestri del CNR-Bologna;
dottor A. Preite Martinez
direttore dell'istituto di astrofisica spaziale del CNR – Frascati;
professor C. Perola
professore ordinario dell'Università di Roma;
professor M. Salvati
astronomo ordinario dell'osservatorio astrofisico di Arcetri
rappresentante della comunità astrofisica italiana;
professor E. Van den Heuvel
professore dell'Università di Amsterdam
rappresentante della comunità astrofisica italiana;
dottor G.B. Taylor
direttore della divisione di astrofisica – Space science Div. ESA;
professor J. Trumper
direttore del Max Plank Inst. fisica extraterrestre – Monaco
responsabile del satellite Rosat.

Il SAX Science stearing committee si riunisce regolarmente ogni quadrimestre ed ha seguito nel tempo l'evoluzione delle attività scientifiche ed industriali per la realizzazione di SAX; ha inoltre esaminato il nuovo piano di sviluppo e ha confermato la piena validità dell'impresa scientifica anche alla luce dell'ultima pianificazione per un lancio nel 1995 (verbale della riunione del SSSC di luglio 1993).

Il comitato di saggi nominato con decreto ministeriale 17 febbraio 1993 dal ministro Fontana era costituito da:

professor Giorgio Salvini – presidente dell'Accademia dei Lincei;
professor Nicola Cabibbo – presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare;
professor Francesco Carassa – presidente Council ESA;
professor Umberto Colombo – presidente dell'ENEA;
consigliere Filippo Patroni Griffi – consigliere di Stato

ed ha avuto tra i suoi compiti la definizione della nozione di ricerca fondamentale nello specifico contesto del satellite SAX.

Il comitato di saggi ha dichiarato nella sua relazione in data 4 marzo 1993 di ritenere che il programma sia da considerare *in toto* facente parte del programma scientifico dell'ASI, in quanto lo scopo del programma SAX è quello dell'astronomia, mediante l'osservazione sistematica delle sorgenti X nello spazio, chiaramente finalizzato all'arricchimento delle conoscenze. Ha anche espresso preoccupazione per il fatto che l'interesse scientifico di SAX potrebbe essere gravemente compromesso da ogni ulteriore ritardo rispetto alla data di lancio di

fronte di analoghi ma più ambiziosi progetti come l'XMM dell'ESA o quello della NASA.

Si è pure pronunciato sulla validità attuale di SAX il Panel di esperti nominato dal professor Volk, *chairman* dell'European space science committee dell'European science foundation (lettera del professor Dalu del 30 novembre 1993).

Detto Panel era costituito dai massimi esperti europei del settore:

professor H.W. Schnopper – Università di Lunby – presidente;
professor J. Bleeker – Università di Utrecht;
professor T. Courvoisier – Università di Ginevra;
professor J.L. Culhane – Università di Londra.

La validità di SAX è stata confermata, vista la complementarietà delle misure che verranno eseguite con SAX rispetto a quelle fornite dai satelliti già in orbita (Rosat, ASCA) od operativi a breve termine (XTE, SPECTRUM-X). Le missioni competitive con SAX (XMM dell'ESA e AXAF della NASA) sono pure ritardate rispetto alle previsioni iniziali e sono oggi previste per la fine della decade. Comunque, il Panel dichiara che, anche rispetto a queste, SAX darà informazioni uniche, data la vasta gamma spettrale coperta dal satellite dell'ASI.

Anche l'analisi condotta dal professor G. Setti dell'Università di Bologna per incarico del commissario straordinario dell'ASI, professor G. Puppi, ha dato analoga valutazione.

Per quanto riguarda poi la relazione del collegio ispettivo, si rappresenta che la stessa è stata inviata alla procura della Corte dei conti che l'aveva promossa.

Trattandosi di atto istruttorio, solo la procura può autorizzarne la divulgazione.

Per quanto concerne la presunta discordanza tra la risposta alla precedente interrogazione 4-02292 del 9 febbraio 1993 e gli elementi in possesso degli interroganti, si segnala che sono a disposizione degli interessati presso l'ASI tutti i documenti comprovanti le dichiarazioni rese in tale circostanza.

Come già rilevato, l'ASI è subentrata al CNR solo nell'agosto 1988, quando la missione SAX era già stata ridefinita rispetto alla impostazione iniziale.

Le decisioni dell'ASI sono derivate dalla posizione della comunità scientifica quale risulta dai seguenti documenti:

verbali del comitato scientifico del PSN-CNR (22 ottobre 1987 e 11 febbraio 1988);

lettera inviata al ministro Ruberti dal direttore del PSN-CNR (29 aprile 1988) con la proposta di sottoporre al CIPE il nuovo livello di costi del programma;

lettera del 4 luglio 1988 con cui il comitato internazionale per il controllo scientifico del programma SAX (SAX Science stearing committee), organismo ufficiale che ha la responsabilità della conduzione scientifica del progetto, sollecita il Ministro a dare avvio alla fase realizzativa di SAX e fornisce la nuova stima dei costi;

lettera del professor Boella (8 settembre 1988) al presidente dell'ASI a nome di tutti i direttori degli istituti CNR impegnati nello

La fase realizzativa del programma ha avuto inizio nel 1989 avendo ottenuto la necessaria autorizzazione ministeriale (lettera del 17 ottobre 1988 del presidente dell'ASI al ministro Ruberti con richiesta di portare immediatamente al CIPE la richiesta di autorizzazione della fase realizzativa di SAX con il relativo costo e lettera di autorizzazione a procedere del 28 dicembre 1988 da parte del Sottosegretario senatore L. Saporito con delega allo spazio).

Non risulta, infine, evidenza di alcun dirottamento di fondi. Dai documenti ufficiali (bilanci ASI approvati da questo Ministero, relazione del collegio ispettivo, eccetera) non si evidenzia alcun credito della ricerca fondamentale che ha ricevuto in questi 5 anni più del 15 per cento di legge, come appare dal seguente prospetto (cifre in miliardi di lire):

anno	disponibilità	15 per cento	ricerca fondamentale ESA	15 per cento ESA	erogato
1989.....	742	111.3	87.0	24.3	8.9
1990.....	822	123.3	82.0	41.3	75.6
1991.....	700	105.0	105.0	0.0	29.7
1992.....	800	120.0	115.0	5.0	62.0
1993.....	800	120.0	107.0	13.0	55.0
TOTALE...				83.6	231.2

Le tabelle di dettaglio allegate al Piano spaziale nazionale 1990-1994 (lettera ASI pos. P.91.226 del 28 maggio 1991, inviata al ministro Ruberti ed al sottosegretario Saporito) portano le seguenti allocazioni per SAX:

miliardi

satellite e carico scientifico:

linea satelliti scientifici 410.5
linea ricerca fondamentale 70.0

Le modalità di controllo del programma SAX sono state precedentemente esposte.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(16 marzo 1994)

MAGLIOCCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Premesso che la provincia di Frosinone è stata esclusa dagli interventi straordinari per il Mezzogiorno, «non per una perversa

della presentazione di dati ufficiali da parte delle autorità italiane, che hanno certificato il completo successo degli interventi del passato ed il perfetto stato di salute, sul piano socio-economico, della Ciociaria», l'interrogante chiede di conoscere gli indicatori ufficiali rilevati dal Governo, relativi alla provincia di Frosinone, riferiti ai periodi 1984-1989 e 1990-1991 e riguardanti:

il prodotto interno lordo;

la percentuale di occupazione rispetto alla media nazionale ed a quella dell'Europa dei Dodici;

la percentuale di disoccupazione con particolare riferimento a quella di lunga durata;

il ricorso alla cassa integrazione guadagni nella quantità (numero di cassintegrati) e nel tempo (periodo medio di permanenza in cassa integrazione);

la media percentuale di cassintegrati che hanno ripreso il lavoro nella medesima azienda o in altre attività;

la percentuale media dei lavoratori che, cessata la cassa integrazione, sono stati licenziati;

il numero delle attività industriali cessate.

(4-00269)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. – In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si forniscono i dati di cui agli uniti prospetti, afferenti ad ognuno dei punti che hanno formato oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali
PALADIN

(3 dicembre 1993)

La variazione percentuale 1989-1980 del prodotto interno lordo, al costo dei fattori ed al netto dei servizi bancari, è stata nel Lazio la seguente (fonte: Istituto G. Tagliacarne):

Frosinone	+ 212,4 per cento
Latina	+ 242,0 per cento
Rieti	+ 233,3 per cento
Roma	+ 244,5 per cento
Viterbo	+ 202,8 per cento
Lazio	+ 239,0 per cento
Italia	+ 200,4 per cento

La variazione percentuale 1989-1980 del prodotto interno lordo al costo dei fattori *per abitante* è stata la seguente:

Frosinone ..... + 195,6 per cento
Latina ..... + 210,0 per cento
Rieti ..... + 225,6 per cento
Roma ..... + 235,5 per cento
Viterbo ..... + 190,4 per cento

Lazio ..... + 226,9 per cento

Italia ..... + 194,6 per cento

L'andamento del tasso di occupazione, sulla base dei dati Istat, è stato il seguente:

	Frosinone	*Lazio*	*Italia*
1981	35.8	33.7	36.9
1982	33.5	34.6	35.6
1983	32.5	35.9	36.6
1984	33.2	36.3	36.6
1985	33.1	36.8	36.7
1986	34.2	37.2	36.9
1987	35.1	36.9	36.8
1988	34.2	37.4	37.0
1989	35.2	37.0	37.0
1990	35.3	37.6	37.4
1991	36.8	38.4	37.8

L'andamento del tasso di disoccupazione è stato il seguente:

	Frosinone	*Lazio*	*Italia*
1981	14.3	9.9	8.4
1982	14.3	9.8	9.1
1983	13.1	9.2	9.9
1984	14.3	9.7	10.4
1985	15.7	10.2	10.6
1986	15.2	10.4	11.1
1987	13.9	10.2	12.0
1988	14.6	10.8	12.0
1989	15.8	12.7	12.0
1990	14.6	12.0	11.0
1991	15.1	11.4	10.9

Nel prospetto allegato è evidenziato l'andamento delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dall'INPS nel corso degli anni 1989, 1990, 1991:

	totale gestione ordinaria	percentuale	totale gestione straordinaria operai	percentuale	totale gestione straordinaria impiegati	percentuale	totale gestione cassa integrazione	percentuale	totale gestione edilizia
anno '89									
Frosinone...	273502	8.1	2920961	86.2	193188	5.7	3387651	100	190656
Latina.....	102683	1.7	5103464	86.5	696744	11.8	5902891	100	111917
Rieti.....	38462	2.9	1185233	88.8	110742	8.3	1334437	100	82045
Roma.....	223700	9.4	1737043	72.7	428051	17.9	2388794	100	438818
Viterbo.....	70801	11.7	474100	78.6	58024	9.6	602925	100	169945
a – Lazio....	709148	5.2	11420801	83.9	1486749	10.9	13616698	100	993381
b – Italia....	30792128	15.0	152698323	74.6	21257961	10.4	204748412	100	25769059
anno '90									
Frosinone...	1305659	24.9	3658760	69.7	285723	5.4	5250142	100	298076
Latina.....	1035693	17.9	4226462	73.2	513654	8.9	5775809	100	142720
Rieti.....	128100	8.5	1264476	84.1	110300	7.3	1502876	100	71173
Roma.....	451715	9.6	3322395	70.6	933270	19.8	4707380	100	594968
Viterbo.....	110634	13.0	685882	80.9	51480	6.1	847996	100	270674
a – Lazio....	3031801	16.8	13157975	72.8	1894427	10.5	18084203	100	1377611
b – Italia....	76926600	25.7	197134121	65.9	25040143	8.4	299100864	100	34549738
anno '91									
Frosinone...	3625291	53.7	2814486	41.7	313510	4.6	6753287	100	643511
Latina.....	1467767	16.9	6468969	74.3	768522	8.8	8705258	100	313343
Rieti.....	43645	3.5	1093969	87.7	110482	8.9	1248096	100	151597
Roma.....	953262	18.9	3590231	71.1	503326	10.0	5046819	100	1003167
Viterbo.....	152982	21.2	531862	73.5	38424	5.3	723268	100	535925
a - Lazio.....	6242947	27.8	14499517	64.5	1734264	7.7	22476728	100	2647543
b – Italia....	143644804	39.8	192017048	53.2	25519354	7.1	361181206	100	51694576

MANCUSO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, in una serie di articoli pubblicati recentemente, il settimanale «L'Espresso» ha ricostruito una serie di fatti criminosi che vedono coinvolti noti esponenti della mafia siciliana e alcuni parlamentari nazionali e regionali;

che in un articolo, firmato dal giornalista Antonio Padellaro, vice direttore del settimanale, pubblicato nel n. 38 del 20 settembre 1992, viene riportata una affermazione del deputato del Partito democratico della sinistra, Pietro Folena, secondo il quale «risulta che Madonia (il boss mafioso recentemente arrestato) ha fatto eleggere due deputati regionali e tre nazionali, e di questi ultimi faccio anche due nomi. Si tratta di Maira della DC e di Occhipinti del PSDI...»;

che i nomi dei due deputati e di altri politici siciliani vengono anche fatti da un noto esponente della mafia, Leonardo Messina, ora collaboratore della giustizia, sulla base delle cui affermazioni lo scrivente ha già presentato una interrogazione parlamentare (3-00191 del 15 settembre 1992), che il settimanale riporta integralmente all'interno

che, in relazione alle notizie pubblicate dal settimanale, è stata emessa una comunicazione di garanzia nei confronti del vice direttore Antonio Padellaro, al quale vengono contestati sia il reato di violazione del segreto d'ufficio sia quello di pubblicazione di notizie coperte dal segreto istruttorio;

che – presumibilmente in relazione a questo ultimo fatto – nella notte fra sabato 12 settembre 1992 e domenica 13, l'abitazione di Antonio Padellaro veniva sottoposta a perquisizione – disposta con regolare mandato della procura della Repubblica di Roma – così come a perquisizione – nella giornata di martedì 14 settembre – veniva sottoposta la redazione del settimanale «L'Espresso»,

si chiede di sapere quale sia il giudizio sulla evidente sproporzione fra la rapidità e la lodevole sollecitudine con la quale la magistratura romana ha disposto i provvedimenti investigativi nei confronti del giornalista Antonio Padellaro e del settimanale «L'Espresso» e il comportamento della magistratura nissena – a fronte di dichiarazioni assolutamente circostanziate che prospettano l'ipotesi di gravissimi reati a carico di due parlamentari, membri, fra l'altro, uno del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, l'altro della Commissione speciale per la riforma dell'immunità parlamentare, nei confronti dei quali non risulta tuttora neanche avanzata la semplice richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio – comportamento che, allo stato attuale, pare improntato ad un atteggiamento non di estrema discrezione, bensì di estrema cautela e forse di ingiustificata lentezza.

(4-01083)

(17 settembre 1992)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma disponeva la perquisizione dei luoghi nella disponibilità del Padellaro onde rinvenire copie di atti processuali riservati e quindi giunti illecitamente nella disponibilità del giornalista. La perquisizione aveva esito sostanzialmente negativo ed il Padellaro, interrogato, faceva riserva di produrre istanza di oblazione.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta aveva già inoltrato richiesta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Maira in data 4 dicembre 1992 e aveva inoltrato due richieste di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Occhipinti in data 4 dicembre 1992 e 27 gennaio 1993.

In relazione alla deliberazione della Camera dei deputati con la quale venivano restituiti gli atti relativi ad una delle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Occhipinti, motivata con l'inosservanza del termine di cui all'articolo 344 del

tribunale di Caltanissetta ha proposto conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato dinanzi alla Corte costituzionale.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(8 marzo 1994)

PARISI Francesco. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che nella trascorsa legislatura lo scrivente ha presentato una interrogazione scritta (4-07010 del 16 ottobre 1991), riguardante la situazione di «grave ritardo» nell'esame delle istanze per l'assegnazione di alloggi popolari da parte della terza commissione della provincia di Catania;

considerato che alla suddetta interrogazione non è stata data risposta da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministro dei lavori pubblici;

poichè la situazione denunciata permane in tutta la sua gravità e quindi l'urgenza di una soluzione immediata è ancora valida,

si ripropone il testo dell'interrogazione in parola che è il seguente:

«Premesso:

che in base alla normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972) i comuni predispongono ogni anno un avviso pubblico di revisione del bando generale per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

che sulla base del suddetto bando gli interessati possono presentare istanza al comune di competenza entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando medesimo (per i lavoratori emigrati all'estero il termine è prorogato di ulteriori 60 giorni);

che le istanze pervenute vengono a cura del comune inviate alla commissione istituita presso l'Istituto autonomo case popolari (IACP), che ha il compito di formare la relativa graduatoria;

che la commissione sunnominata è presieduta da un magistrato ed è, inoltre, composta dal sindaco del comune in cui sorgono gli alloggi, da un rappresentante rispettivamente dello IACP e dell'ufficio provinciale del lavoro, da un funzionario della regione e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali;

che, tenuto conto del numero degli alloggi da assegnare, il presidente della regione può nominare, in luogo di una sola commissione, più commissioni, aventi ciascuna competenze su una parte del territorio della provincia (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972);

che nella provincia di Catania operano tre commissioni;

che l'istruttoria delle istanze di cui trattasi per il comune di Caltagirone è di competenza della terza commissione alloggi popolari della provincia di Catania;

considerato che i lavori della suddetta commissione sono rimasti fermi al 1981, ovvero alla graduatoria definitiva del bando di concorso indetto il 30 marzo 1981 e attualmente in attesa di essere pubblicato

rilevato che all'incredibile ritardo di 10 anni nell'esame delle istanze ed alle giustificate proteste degli aspiranti non fa riscontro un energico, efficace piano di recupero del tempo passato con il quale riuscire a definire la graduatoria, aggiornata al tempo ed ai bisogni attuali;

rilevato, inoltre, che tale situazione non ha consentito di utilizzare la disponibilità di miniappartamenti, riservati per i nuclei familiari di nuova formazione e per gli anziani;

premesso inoltre:

che la commissione alloggi popolari è altresì competente a definire la collocazione in graduatoria degli interessati nel caso in cui vengano meno i requisiti previsti per l'assegnazione (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972) o ad esprimere pareri relativi all'annullamento o revoca delle assegnazioni (articoli 16 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972) e che tali pareri sono vincolanti per il comune;

che per quanto concerne il rilascio dei suddetti pareri la terza commissione alloggi popolari di Catania ha fatto registrare ritardi di alcuni anni, con le disfunzioni che ne derivano, soprattutto riguardo ai procedimenti di revoca;

rilevato, infine, che una situazione quale quella descritta non consente ai comuni di realizzare un minimo di politica in materia di edilizia abitativa, costringe gli aventi diritto a lunghe ed esasperanti attese, provoca un rilevante danno erariale per la ritardata fruizione degli alloggi e suscita giustificate reazioni della opinione pubblica che ancora una volta registra un cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, incapace di gestire servizi essenziali, quali quello della casa, con efficacia e tempestività,

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici:

i motivi dei ritardi evidenziati;

se non ritengano di intervenire nei modi più solleciti ed efficaci per ripristinare una condizione di normalità, proponendo ove occorra l'istituzione di nuove commissioni».

(4-00800)

(5 agosto 1992)

RISPOSTA. – In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.

La terza commissione assegnazione alloggi popolari dell'IACP di Catania ha competenza su 21 comuni della provincia, i quali, per quanto riguarda tutta la problematica dell'edilizia residenziale pubblica, mostrano scarso interesse negli adempimenti propedeutici per il lavoro della commissione, così che spesso si è dovuto dare impulso alla loro attività con suggerimenti e chiarimenti.

Nel caso in argomento è da precisare che il comune di Caltagirone si è dimostrato attento ai problemi dell'edilizia popolare, anche grazie

occasione della riapertura dei termini del bando di concorso «aggiornamento 1984», sull'esigenza di porre dove fosse maggiore attenzione nell'emanazione dei bandi di concorso, con riguardo, in particolare, alla richiesta dei documenti necessari per dimostrare il possesso da parte dei concorrenti dei requisiti previsti dalla legge.

Ciò in quanto i concorsi che la commissione in parola ereditò all'atto del suo insediamento (bandi del 1980, 1981, 1982 e 1983) erano carenti della documentazione indispensabile per la verifica dei requisiti per l'assegnazione di un alloggio popolare, proprio per l'incompletezza dei bandi sul punto.

Non potendo la commissione approntare le graduatorie senza la verifica dei requisiti di legge, è stato necessario istruire *ex novo* le numerosissime domande presentate e richiedere ai concorrenti il certificato delle trascrizioni della conservatoria dei registri immobiliari al fine di verificare il requisito, essenziale, dell'impossidenza di un immobile e per il cui rilascio era necessario circa un anno.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali
PALADIN

(6 dicembre 1993)

PERUZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge 29 novembre 1984, n. 798, prevede all'articolo 15 che venga ceduta in concessione gratuita novantanovennale al comune di Venezia una serie di immobili tra cui figura al punto *a)* l'infermeria di Sant'Anna;

che tale concessione è subordinata alla presentazione di un apposito progetto di recupero;

che il comune di Venezia ha assolto a questa condizione e ha trasmesso all'intendenza di finanza, in data 13 settembre 1989, gli elaborati progettuali;

che non si è ancora verificato il passaggio dell'immobile, nonostante un sollecito datato 31 maggio 1990;

che tale ingiustificabile ritardo è reso tanto più grave dal fatto che il comune di Venezia ha, nel frattempo, provveduto a redigere i progetti di massima ed esecutivi per la ristrutturazione dell'immobile (per un impegno di circa 20 miliardi, con destinazione dell'immobile ad uso residenziale – 106 appartamenti, di cui alcuni finalizzati ad alloggio protetto per anziani – e per servizi connessi all'uso residenziale);

che il comune di Venezia si appresta a procedere con gli appalti dei lavori, che vengono impediti di fatto dal mancato possesso dell'immobile in questione;

che a Venezia la carenza di residenze disponibili sul mercato provoca una elevata tensione abitativa, nonchè un esodo accentuato che contribuisce non poco a svilire lo spirito della legislazione speciale

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far rispettare un adempimento di legge ed evitare che continui il processo di degrado della città di Venezia.

(4-04807)

(10 novembre 1993)

RISPOSTA. – L'onorevole interrogante chiede di conoscere le ragioni del ritardo della cessione al comune di Venezia dell'immobile demaniale denominato «Infermeria di Sant'Anna», prevista dall'articolo 15 della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante disposizioni in materia di interventi finalizzati alla salvaguardia della predetta città ed al suo recupero architettonico ed urbanistico.

La norma citata prevede, infatti, la cessione in concessione gratuita novantanovennale al comune di Venezia di una serie di compendi immobiliari tra i quali figura, al punto *a)*, l'Infermeria di Sant'Anna.

In riferimento alla questione sollevata risulta che l'intendenza di finanza di Venezia, dopo aver più volte interessato il comando Marina al fine di conoscere le iniziative adottate per il rilascio del compendio, con nota del 6 luglio 1993, ha trasmesso al competente ufficio tecnico erariale copia del progetto di utilizzazione dell'immobile di cui trattasi, redatto dal comune di Venezia ai sensi del terzo comma del suindicato articolo 15 della legge n. 798 del 1984.

L'ufficio tecnico erariale, con nota del 21 ottobre 1993, ha rilevato la necessità di procedere ad interventi di restauro e ristrutturazione dell'edificio demaniale.

Allo stato attuale, pertanto, si è in attesa di conoscere il parere della competente sovrintendenza ai monumenti in merito al menzionato progetto di utilizzazione ed alle eventuali clausole da inserire nell'atto di concessione.

Il Ministro delle finanze
GALLO

(14 marzo 1994)

PINNA, CHERCHI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

quali siano le ragioni per cui in alcuni istituti penitenziari della Sardegna è stata introdotta a danno dei detenuti, già lo scorso anno e anche in questo, un'ulteriore condizione afflittiva, non prevista in nessun codice, consistente nel lasciarli al freddo per inattività degli impianti di riscaldamento;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per rimuovere tempestivamente una condizione particolarmente penosa verso persone costrette a inattività e pregiudizievole per la salute.

(4-04982)

(14 dicembre 1993)

RISPOSTA. – Gli istituti penitenziari, cui hanno fatto cenno gli onorevoli interroganti, sono le case circondariali di Sassari e di Tempio Pausania, collegate tra loro contabilmente.

La grave situazione evidenziata nel testo dell'interrogazione investe tutti gli istituti alla fine di ogni esercizio finanziario a causa della scarsità di fondi sul capitolo 2088, su cui gravano, tra le altre cose, non solo le spese per la conduzione degli impianti di riscaldamento, ma anche le spese per l'erogazione di gas, energia elettrica ed acqua.

L'integrazione recentemente concessa per l'assestamento di bilancio ha dovuto sanare una situazione pregressa (esercizi 1990 e 1991); pertanto, la restante somma è stata messa a disposizione dei provveditorati regionali che hanno provveduto a distribuire i fondi in base alle esigenze di ciascuna direzione.

Nel caso di specie, alla casa circondariale di Sassari, su una somma richiesta pari a lire 1.069.337.145, sono state assegnate lire 406.000.000 da questo Dipartimento ed ulteriori lire 200.000.000 da parte del provveditorato regionale.

Si fa, infine, presente che è in corso di predisposizione una richiesta di integrazione fondi sul capitolo 2088 in sede di assestamento di bilancio per l'esercizio finanziario 1994.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(22 marzo 1994)

PREIONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il dottor Erasmo Renzo Lombardi, pretore di Borgomanero (Novara), nel libro intitolato «Contro la giustizia» edito da Tullio Pironti e divulgato nella scorsa settimana tra i senatori della Commissione giustizia, espone fatti gravi che sarebbero avvenuti in uffici del Ministero di grazia e giustizia e che potrebbero forse ricadere sotto la previsione dell'articolo 323 del codice penale e nomi di persone che in tali fatti sarebbero implicate;

che copia del libro sarebbe pervenuta, oltre che al Ministero, anche alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma,

si chiede di conoscere:

se il Ministro abbia avviato indagine sui fatti segnalati ed a chi tale indagine sia stata affidata;

se il Ministro sia a conoscenza che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma abbia iniziato indagini nei confronti delle persone indicate nel libro sopra citato;

il procuratore della Repubblica dottor Vittorio Mele abbia compiuto personalmente atti di indagine ed abbia delegato o si accinga a delegare per la prosecuzione delle medesime il sostituto procuratore dottor Pietro Paolo Saviotti;

il dottor Vittorio Mele è a sua volta autore di un libro la presentazione del quale sarebbe stata affidata alla dottoressa Liliana

Ferraro che figura tra le persone nominate dal dottor Lombardi quale protagonista di fatti sui quali potrebbe cadere l'indagine della procura della Repubblica;

il dottor Pietro Paolo Saviotti avrebbe in passato collaborato con la medesima dottoressa Liliana Ferraro, senza formale incarico di consulenza del Ministro di grazia e giustizia, per l'introduzione negli uffici giudiziari, in mezzo a forti contrasti, di un programma per l'automazione del registro generale penale, come risulterebbe da verbali di riunione di organo collegiale interno al Ministero di grazia e giustizia;

il procuratore della Repubblica dottor Vittorio Mele non avrebbe iscritto nel registro delle notizie di reato precedenti notizie di stampa sugli stessi argomenti di cui tratta oggi il libro del dottor Lombardi, non avrebbe allora compiuto alcun atto di indagine, ed avrebbe «archiviato» la vicenda in data 6 ottobre 1992;

se, verificata la sussistenza di rapporti di familiarità e di amicizia tra i due citati magistrati e la dottoressa Ferraro ed appurato che il dottor Vittorio Mele non ha ritenuto di esercitare la facoltà di astenersi dalle indagini, non ritenga il Ministro che la conduzione delle indagini stesse sui gravi fatti denunciati dal dottor Lombardi non corra il rischio di pericolose commistioni idonee a gettare discredito sulla funzione della magistratura;

se non ritenga il Ministro che la condotta del dottor Vittorio Mele possa essere censurabile sotto il profilo disciplinare.

(4-03280)

(25 maggio 1993)

RISPOSTA. – Per la parte riguardante gli ipotizzati profili di rilevanza penale, sulla base degli elementi di valutazione e conoscenza riferiti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, si osserva quanto segue.

L'incarto relativo al contenuto del libro del dottor Lombardi è stato iscritto dalla detta procura al modello 45 («atti non costituenti notizia di reato»), non essendosi ravvisata, nella specie, una esplicita denunzia di illeciti penali nei confronti dei soggetti ai quali l'autore del testo addebitava, in sostanza, semplici negligenze, disfunzioni e, soprattutto, difetto di collaborazione con l'ufficio automazione da lui diretto all'epoca.

Il procuratore della Repubblica, trattandosi di vicenda concernente il Ministero di grazia e giustizia, ha seguito personalmente la questione, come in analoghe occasioni, ed ha sentito il dottor Lombardi e altre persone citate nel libro o comunque informate dei fatti per poi delegare, al fine di approfondire ulteriormente tutti gli aspetti della vicenda, il sostituto dottor Pietro Giordano, componente del *pool* incaricato della trattazione dei reati contro la pubblica amministrazione.

Il dottor Giordano ha proceduto all'esame di altre persone e ha acquisito copia degli interrogatori resi alla procura di Milano da alcuni indagati per reati di corruzione e illecito finanziamento dei partiti, in relazione a forniture «informatiche» al Ministero di grazia giustizia, la relazione conclusiva dell'indagine amministrativa [illegible]

sigilli ed i verbali della commissione automazione del Consiglio superiore della magistratura.

Il materiale acquisito sarà opportunamente vagliato per le definitive determinazioni del pubblico ministero.

Non è esatta la circostanza secondo cui il dottor Mele avrebbe avuto in animo di associare alle indagini il sostituto dottor Pietro Saviotti.

Piuttosto va precisato che il dottor Saviotti, ricevuta in occasione del turno di servizio presso la direzione distrettuale antimafia, una denunzia dell'onorevole Carlo Palermo, con contenuto non dissimile da quello del libro del dottor Lombardi, dopo avere escluso reati di competenza della direzione distrettuale antimafia, ha restituito il fascicolo al procuratore aggiunto dottor Coiro, che lo ha assegnato al dottor Agueci. Anche tale magistrato ha mantenuto l'iscrizione del procedimento a modello 45 fino all'epoca del suo trasferimento alla procura generale di Palermo, con conseguente assegnazione del fascicolo, per evidenti ragioni di connessione, al dottor Pietro Giordano, già titolare dell'inchiesta relativa al libro del dottor Lombardi.

Va aggiunto, per completezza, che il dottor Pietro Saviotti, per la sua specifica esperienza nei settori dell'informatica e dell'organizzazione del lavoro del pubblico ministero, è stato nominato formalmente dal ministro Vassalli componente, senza compenso, della commissione per i registri penali da istituire in vista della entrata in funzione del nuovo codice di procedura penale e, successivamente, anche della commissione incaricata di predisporre il regolamento per la tenuta informatizzata dei predetti registri. Tali commissioni erano composte da magistrati e funzionari provenienti da molti uffici giudiziari italiani.

Si è trattato quindi di un contributo che il dottor Saviotti ha fornito esclusivamente per fini istituzionali, non diversamente da quanto avvenuto per numerosi altri magistrati.

L'archiviazione disposta dal dottor Mele nell'ottobre 1992 riguarda non una *notitia criminis* relativa ad «allarmanti sperperi ed abusi», ma soltanto generiche informazioni apparse su giornali a diffusione locale, che concernevano l'imminente pubblicazione del libro del dottor Lombardi.

Il dottor Mele presta servizio in magistratura da oltre 42 anni ed ha ricoperto incarichi nell'Associazione nazionale magistrati e nel Consiglio superiore della magistratura.

In questo, e non in altri contesti, si inserisce la conoscenza da parte del dottor Mele delle dottoresse Pomodoro e Ferraro con le quali ha intrattenuto rapporti legati alle funzioni dalle stesse esercitate presso il Ministero di grazia e giustizia.

Appare quindi assolutamente fuorviante ipotizzare relazioni non istituzionali o, comunque, di carattere personale e, quindi inopportune, tra il procuratore della Repubblica di Roma ed i dirigenti di importanti uffici ministeriali, in ragione della mancata formalizzazione degli incontri e dell'omessa verbalizzazione dei colloqui, tanto più considerando che una prassi del genere non è mai stata adottata presso questa amministrazione centrale.

Si aggiunge che il dottor Mele ha frequentato per anni il Ministero quale componente delle varie commissioni redigenti del progetto

preliminare del codice di procedura penale (1974-1977), della commissione redigente del nuovo codice (1987-1989) nonchè quale presidente della commissione per la riforma penale tributaria (1990-1991).

A tali incarichi il magistrato è stato chiamato dai Ministri del tempo quando la dottoressa Pomodoro non rivestiva ancora la carica di capo di Gabinetto del Guardasigilli.

Il dottor Mele ha anche precisato di non aver mai conosciuto, per quanto in grado di ricordare, il dottor Mondello ed ha escluso di aver affidato alla dottoressa Ferraro la presentazione del suo libro «Mestiere giudice», organizzata in realtà da alcuni professori universitari presso l'Ateneo di Salerno.

Per la parte riguardante gli aspetti amministrativi della vicenda, si osserva quanto segue.

In adempimento del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, l'attuale Ministro di grazia e giustizia ha nominato la dottoressa Floretta Rolleri direttore dell'ufficio automazione e responsabile per i sistemi informativi automatizzati dell'amministrazione della giustizia.

Al fine di individuare le linee programmatiche di intervento da illustrare all'autorità per l'informatica, istituita dalla suddetta legge, e, altresì, per accertare eventuali situazioni, attuali o pregresse, di disservizio e, comunque, carenze dei detti sistemi informatizzati, si è, contestualmente, disposta un'indagine conoscitiva sulla regolarità e funzionalità degli uffici ministeriali cui è affidata la programmazione e la gestione delle attività informatiche; ciò con particolare riferimento all'ufficio automazione e all'ufficio IV della Direzione generale degli affari civili, all'ufficio del casellario della Direzione generale degli affari penali e agli uffici informatici del Dipartimento dell'amministrazione provinciale e della giustizia minorile nonchè al CED della Corte di cassazione e della corte di appello di Roma.

L'indagine, con facoltà di estensione degli accertamenti ad altre realizzazioni informatiche eventualmente in esercizio, è stata affidata al dottor Vincenzo Rovello, appena insediato nella carica di direttore generale degli affari civili dopo essere stato, a lungo e sino a quel momento, vice capo dell'ispettorato generale di questa amministrazione.

A tale proposito, va precisato che la nomina del dottor Rovello alla Direzione generale degli affari civili non è stata affatto determinata o influenzata dalle relazioni di familiarità ed amicizia supposte dall'onorevole interrogante, ma è frutto di una precisa e del tutto autonoma scelta del nuovo Ministro, in una fase difficile per la funzionalità e la credibilità di quell'ufficio, trattandosi di un magistrato da tutti apprezzato e stimato e, inoltre, di grande valore ed esperienza giuridico-amministrativa, affinata nei lunghi anni di servizio presso l'ispettorato generale, ove aveva condotto con competenza, rigore e tempestività ispezioni ed inchieste alcune delle quali di particolare impegno e delicatezza.

Provenendo il dottor Rovello proprio dall'ispettorato, si è ritenuto dal Ministro del tutto logico, anzi naturale, affidare a lui l'indagine conoscitiva sui servizi informatici dell'amministrazione, tanto più che tale decisione consentiva di coniugare competenza specifica nell'attività di accertamento e possibilità di approfondita conoscenza delle

stato di un importante settore operativo degli affari civili da parte del suo nuovo responsabile.

Si aggiunge che l'indagine è stata condotta direttamente e personalmente dal dottor Rovello, il quale, tra le altre, ha assunto la doverosa iniziativa di farsi relazionare dal dottor Mondello sull'attività da lui svolta nella qualità di direttore dell'ufficio IV della stessa Direzione generale.

Va anche escluso che la dottoressa Rolleri sia stata chiamata alla direzione dell'ufficio automazione per le ragioni prospettate nell'interrogazione. La dottoressa Rolleri, infatti, è stata nominata proprio in considerazione della sua specifica competenza e professionalità nel settore da tutti riconosciute ed acquisite in anni di collaborazione con il CED della Cassazione e con il CSM oltrechè con il Ministero di grazia e giustizia. Ed invero, la dottoressa Rolleri ha subito dato prova, agendo in costante collaborazione con l'autorità per l'informatica di nuova istituzione, di essere in grado di garantire, nel modo migliore possibile e con generale consenso, efficienza ed operatività all'ufficio affidatole.

All'esito della complessa ed analitica indagine conoscitiva il dottor Rovello ha trasmesso al Ministro di grazia e giustizia una documentata relazione dalla quale non emergono, allo stato delle conoscenze, irregolarità nè elementi di responsabilità disciplinare a carico dei magistrati indicati dall'onorevole interrogante.

Si segnala, infine, che la procura regionale della Corte dei conti del Lazio ha avviato una autonoma indagine contabile sulla vicenda. A tale autorità è stata doverosamente offerta ampia collaborazione, provvedendosi ad evadere con sollecitudine la richiesta di informazioni e documenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(10 marzo 1994)

RABINO. – *Al Ministro del tesoro.* – Per conoscere la posizione della domanda di pensione di guerra inviata al Ministero del tesoro - Direzione generale servizi vari, contraddistinta dal n. 1129051, intestata a Stefano Mazzarello, nato il 12 marzo 1920 a Mornese (Alessandria) ed ivi residente in via Mazzarello 41.

(4-04439)

(6 ottobre 1993)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione in oggetto e al riguardo, per quanto di competenza, si comunica che la pratica pensionistica di guerra relativa al signor Mazzarello risulta definita da questa amministrazione.

Infatti, a seguito dell'istanza prodotta dall'interessato in data 4 agosto 1947 tendente ad ottenere la pensione di guerra per l'infermità cardiaca, venne emesso, in data 6 maggio 1955, decreto ministeriale n. 1528751, negativo di trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità cardiaca.

Detto provvedimento venne notificato al signor Mazzarello il 18 maggio 1955, tramite il comune di Mornese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
COLONI

(13 dicembre 1993)

RIZ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Per conoscere:

se sia vero che è intenzione del Governo di non consentire nel 1994 la lotteria di Merano;

se il Governo sappia che tale lotteria è una delle più tradizionali di tutta l'Europa;

per quale ragione alla provincia di Bolzano venga fatto questo torto in un momento in cui si parla con tanta insistenza di comprensione dei popoli e di voler attuare iniziative per facilitare la coesistenza di etnie diverse;

quali siano i retroscena politici delle nuove scelte in materia di lotterie e quale connessione vi sia fra le stesse e – vista anche la localizzazione delle nuove lotterie – se non si prospettino interessi privati in atti politici.

(4-04080)

(5 agosto 1993)

RISPOSTA. – Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 26 marzo 1990, n. 62, l'amministrazione finanziaria individua annualmente le manifestazioni di rilevanza nazionale ed internazionale alle quali abbinare lo svolgimento delle lotterie nazionali ed internazionali previa acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Occorre al riguardo evidenziare che tale norma prevede precisi criteri ai quali attenersi nell'esercizio del potere dispositivo di scelta. In particolare occorre avere riguardo ad una equilibrata distribuzione geografica delle manifestazioni nel territorio e garantire, nel rispetto dell'avvicendamento annuale, lo svolgimento di lotterie per ogni gruppo di manifestazioni culturali, storiche, sportive e folcloristiche di rilevanza nazionale.

Pertanto, nell'ambito del menzionato avvicendamento, si assicura che la possibilità di effettuare la lotteria di Merano sarà valutata per l'anno 1995 sempre e comunque nella prospettiva di proporre lo svolgimento di lotterie abbinate a manifestazioni in grado di garantire un'adeguata vendita di biglietti in funzione del loro richiamo pubblicitario.

Il Ministro delle finanze
GALLO

(9 marzo 1994)

ROSCIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che centinaia di migliaia di contribuenti emettono [illegible]

relativi interessi, con incalcolabili danni per l'economia reale delle piccole e medie imprese, molte delle quali sono fallite per l'intempestività dei rimborsi della predetta imposta, si chiede di sapere:

per quali motivi il dottor Maurizio Leo, direttore centrale per gli affari giuridici e del contenzioso, abbia cancellato il cosiddetto rito ambrosiano, che prevedeva la restituzione ai contribuenti di tutti i crediti arretrati con il pagamento in un'unica soluzione, ed abbia chiesto di tornare al sistema cronologico previsto dalla circolare n. 19 dell'11 agosto;

quali iniziative intenda intraprendere per smaltire i rimborsi arretrati, che ammontano solo a Milano ad oltre 4.000 miliardi corrispondenti a 29.000 domande;

per quali motivi siano stati nuovamente introdotti o addirittura aumentati i mille adempimenti burocratici richiesti ai poveri contribuenti creditori dello Stato.

(4-04872)

(23 novembre 1993)

RISPOSTA. – Come è noto l'esecuzione dei rimborsi IVA è disciplinata dall'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633; le relative modalità attuative sono contenute in decreti ed in circolari ministeriali emanati nel tempo.

Da ultimo, con la circolare ministeriale 11 agosto 1993, n. 19, sono state date istruzioni per uniformare e razionalizzare le procedure di liquidazione dei rimborsi, nonchè per introdurre procedure automatizzate.

In proposito va, innanzitutto, rilevato che, per evidenti ragioni di trasparenza dell'azione amministrativa, è stato stabilito di procedere alla trattazione delle richieste di rimborso nel rigoroso rispetto dell'ordine cronologico di presentazione di esse nell'ambito delle singole annualità.

L'*iter* di liquidazione è stato suddiviso in due fasi: quella di controllo e quella di classificazione e definizione delle richieste stesse.

L'ufficio IVA di Milano, pur nel lodevole intento di accelerare al massimo le procedure dei rimborsi IVA, con il cosiddetto «rito ambrosiano», intendeva liquidare tutte le richieste di rimborso presentate da uno stesso soggetto senza tenere conto del numero cronologico di ciascuna di esse, bensì privilegiando l'ordine cronologico relativo alla sola annualità di imposta presa in esame per l'appuramento.

Il mancato rispetto dell'ordine cronologico per ciascun periodo d'imposta ha portato il Ministero ad intervenire per il ripristino della procedura di cui alla suindicata circolare ministeriale, che ha inteso dare all'azione amministrativa il massimo di trasparenza a tutela delle ragioni dei singoli contribuenti.

Ad ogni modo, in considerazione della nota situazione di arretrato in tema di rimborsi di imposta in cui versa l'ufficio IVA di Milano (ferme restando le competenze dei due reparti rimborsi dello stesso ufficio, uno dedito alla liquidazione dei rimborsi correnti e l'altro a quella dei rimborsi pregressi per effetto del decreto del Ministro delle

ufficio l'attivazione delle procedure automatizzate previste dalla circolare ministeriale n. 19 del 1993 allo scopo di verificarne la funzionalità in merito al tempo di smaltimento delle pratiche.

Tali procedure sono in corso di attuazione anche presso gli altri uffici IVA.

Un ulteriore contributo al grave problema dei rimborsi IVA è stato dato, inoltre, con l'entrata in funzione del «conto fiscale», previsto dall'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, il cui regolamento di attuazione è stato emanato con il decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1993, n. 567.

Detto decreto, all'articolo 19, stabilisce, in particolare, che i rimborsi IVA disposti dagli uffici, ancorchè maturati anteriormente all'istituzione del «conto fiscale», saranno eseguiti, dal 1° gennaio 1994, dai concessionari della riscossione.

Va, inoltre, segnalato che allo scopo di agevolare lo smaltimento delle richieste di rimborso non liquidate, con circolare ministeriale n. 4 del 14 gennaio 1993 e con circolare ministeriale n. 9 del 9 febbraio 1994, si è data la possibilità ai contribuenti interessati di revocare le richieste di rimborso relative agli anni di imposta dal 1988 al 1992 e di computare il relativo importo in detrazione nelle liquidazioni periodiche dell'anno 1993 ed in quelle dell'anno di imposta 1994, limitatamente ai mesi di gennaio, febbraio e marzo per i contribuenti mensili ed in quella relativa al primo trimestre 1994 per quelli trimestrali.

Una ulteriore iniziativa che potrà dare soddisfacente soluzione al problema è senz'altro la prevista assunzione di mille dipendenti da destinare nelle sedi in cui si registrano maggiori carenze di organico, avuto riguardo ai carichi di lavoro, nonchè la corresponsione di compensi incentivanti la produttività collegata, tra l'altro, alla eliminazione dell'arretrato dei rimborsi.

Tali misure sono state introdotte dall'articolo 15 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133.

Il Ministro delle finanze
GALLO

(14 marzo 1994)

ROVEDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1988 le attività dell'Agenzia spaziale italiana hanno dato luogo a polemiche e discussioni, già arrivate nelle aule dei tribunali;

che il presidente dell'ASI ha la facoltà di assegnare in maniera discrezionale, senza gara d'appalto e senza segnalarli al consiglio di amministrazione dell'ASI, contratti fino ad un ammontare di 500 milioni;

che il 1° agosto 1993 il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, decise di commissariare l'ASI nominando commissario Giampietro Puppi per un periodo di quattro mesi;

che lo scorso 1° gennaio il Consiglio dei ministri ha deciso di prorogare di altri due mesi la fase di commissariamento dell'ASI, confermando l'incarico commissariale a Giampietro Puppi;

che lo stesso Giampietro Puppi era stato fino ad allora presidente della Tecnomare spa, società di ingegneria specializzata in attività nel settore marino e mai occupatasi di aeronautica o di spazio;

che il commissario dell'ASI ha le stesse prerogative del presidente dell'ASI e quindi la facoltà di assegnare finanziamenti fino a 500 milioni in maniera discrezionale e senza gara d'appalto,

si chiede di sapere:

se sia vero che nel settembre 1993 l'ASI ha assegnato un contratto di circa 350 milioni alla Tecnomare spa per ricerche attinenti il settore «spaziale»;

se sia vero che nel bilancio ASI per il 1994 è stato attribuito un finanziamento di 180 milioni alla Tecnomare spa;

se nello statuto della Tecnomare spa sia prevista la conduzione di attività spaziali;

se a precedenti o agli attuali componenti del consiglio di amministrazione della Tecnomare spa siano state assegnate consulenze su tematiche spaziali da parte dell'ASI.

(4-05272)

(25 gennaio 1994)

RISPOSTA. – La legge istitutiva dell'ASI stabilisce il ricorso alle norme del diritto privato per l'affidamento delle attività spaziali agli operatori industriali del settore e richiede deliberazione da parte del consiglio di amministrazione per i contratti di valore superiore ai 500 milioni. Risulta però dagli atti che anche tutti i contratti di valore inferiore ai 500 milioni, non deliberati dal consiglio di amministrazione, sono stati comunque istruiti dalla struttura tecnico-amministrativa dell'ASI, sottoposti a valutazione di congruità e portati all'attenzione del consiglio di amministrazione per informazione ed eventuali pareri di merito.

Il professor G. Puppi ha lasciato da due anni la presidenza operativa della Tecnomare. Alla data di nomina quale commissario straordinario dell'ASI, il professor Puppi manteneva la qualifica di presidente onorario di detta società. La Tecnomare ha collaborato con l'ASI con contributi molto apprezzati nel campo della robotica e della telemanipolazione, data la grande esperienza in operazioni automatiche in ambienti ostili.

Il contratto della Tecnomare preso in considerazione fa parte di un gruppo di ricerche tecnologiche, già presentate al consiglio di amministrazione dell'ASI nel dicembre 1992, i cui contratti sono stati stipulati prima del commissariamento dell'ASI, dopo l'approvazione del bilancio preventivo dell'ente. L'onere di tale contratto è ripartito su due esercizi

Nessuna consulenza è mai stata attribuita dall'ASI a precedenti o attuali componenti del consiglio di amministrazione della Tecnomare.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(16 marzo 1994)

SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che presso il tribunale di Napoli (ottava sezione civile) è pendente un processo avente ad oggetto domanda di risarcimento di danni contro il Ministero dell'interno presentata dal signor Salvio De Filippo, ferito dal carabiniere Nicola Montello il 29 giugno 1984 in località Quarto (Napoli), si chiede di sapere a che punto sia l'*iter* processuale.

(4-04740)

(3 novembre 1993)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che la controversia De Filippo Salvio c/Montello Nicola e Ministero dell'interno è stata definita dall'8ª sezione civile del tribunale di Napoli con sentenza di rigetto depositata in data 11 novembre 1992 (n. 11506/92).

Contro tale provvedimento è stato proposto appello ed il relativo giudizio pende innanzi alla 5ª sezione della corte di appello di Napoli, fissato per la prima comparizione all'udienza del 25 marzo 1994.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(18 marzo 1994)

SAPORITO, VENTRE, COMPAGNA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per assicurare adeguata continuità di finanziamenti da parte di tutti i paesi aderenti al CERN di Ginevra, diretto dal premio Nobel professor Carlo Rubbia, per consentire il proseguimento delle attività scientifiche prestigiosamente avviate.

(4-05026)

(16 dicembre 1993)

RISPOSTA. – Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, sulla base delle notizie fornite dal Ministero degli affari esteri, si segnala quanto segue.

Il Governo italiano attribuisce al CERN un rilievo centrale sotto il profilo politico, industriale e scientifico e pertanto ritiene prioritario il sostegno dei futuri programmi che si configurano, ormai, non solo come adempimenti rispondenti ad una esigenza di fondo della scienza

mondiale nel settore della fisica delle alte energie, ma anche e soprattutto come strumenti di aggregazione delle comunità scientifiche di vari paesi.

Le linee di intervento italiano in ambito CERN seguono pertanto tre direttrici principali:

1) sostegno ed incoraggiamento alla realizzazione dei futuri programmi scientifici, in particolare il programma LHC (large hadron collider) che costituisce il naturale proseguimento del progetto LEP (large electron positron collider), la più grande macchina acceleratrice di particelle sinora costruita, e rappresenta l'elemento chiave nella strategia di lungo periodo del CERN;

2) mantenimento e rafforzamento dell'impegno finanziario dei paesi membri, anche minori contribuenti;

3) allargamento ai paesi non membri, attraverso un coinvolgimento finanziario ai programmi scientifici, ferma restando la necessità di mantenere l'identità europea del CERN.

Per quanto concerne l'impegno finanziario il Governo italiano ha sempre sostenuto la necessità che tutti i paesi membri del CERN rispettino gli obblighi assunti e questa posizione è stata più volte ribadita sia in sede di consiglio del CERN sia in occasione di incontri bilaterali.

Recente è il caso della Spagna che ha chiesto di ridurre il proprio impegno finanziario; ad essa, in un incontro bilaterale del 4 marzo 1993, è stata rappresentata da parte italiana la indisponibilità ad accogliere tale richiesta, indisponibilità poi confermata dai paesi membri del CERN nella riunione del Consiglio del 17 marzo 1993.

La Germania, a causa della recente unificazione, ha presentato una proposta volta a contenere l'aumento dei contributi dovuti.

Tale proposta è stata discussa dal comitato del consiglio del CERN nel corso delle riunioni del 17 e 18 dicembre 1992: il risultato è stato un compromesso fra quanto prospettato dal Governo tedesco e le esigenze dell'organizzazione secondo lo schema seguente:

a) diminuzione di 15 milioni di franchi svizzeri per il bilancio 1993, senza ulteriori abbassamenti in anni successivi;

b) indice di costo per il 1993 al 2 per cento;

c) riduzione, con provvedimento eccezionale e temporaneo, del contributo tedesco (23,8 per cento nel 1993) a 22,5 per cento negli anni 1994-1996; nonchè, dopo riesame nell'anno 1995, possibilità di mantenere il 22,5 per cento nel 1997-1998, salvo poi un ritorno graduale al 25 per cento pari al tetto massimo di contribuzione stabilito dallo statuto.

Tali modifiche comportano complessivamente una contrazione non trascurabile del potere di acquisto del CERN, che ammonterebbe globalmente ad un anno di finanziamento del programma LHC e che impedirebbe pertanto, a bilancio costante, di rispettare i tempi previsti per la sua realizzazione; non sono emerse, tuttavia, pregiudiziali contro eventuali aumenti di bilancio in anni successivi all'approvazione del

Per quanto concerne la Gran Bretagna l'atteggiamento appare a tutt'oggi cauto e riservato, piuttosto incline a rimandare l'approvazione definitiva del progetto.

Il britannico Llewellyn Smith, nuovo direttore generale del CERN per gli anni 1994-1998, in precedenza ha già sostenuto vigorosamente il programma LHC ed ha assicurato che farà il possibile per favorire una maggiore flessibilità da parte del Regno Unito. L'Italia, che ha favorito la candidatura del professor Llewellyn Smith a direttore generale anche per rafforzare il coinvolgimento britannico nei programmi dell'organizzazione, auspica una stretta convergenza di vedute tra il nuovo direttore generale e la Gran Bretagna per una rapida approvazione del programma LHC.

Le autorità britanniche sono piuttosto favorevoli a rafforzare la tendenza alla collaborazione internazionale di paesi non membri, in particolare USA, Canada e Giappone, anche a livello di partecipazione a processi decisionali in ambito CERN.

L'Italia, che, come indicato più avanti, sostiene la necessità di rafforzare la collaborazione con suddetti paesi sia in termini scientifici sia con contributo finanziario, anche tenendo conto dell'attuale partecipazione di scienziati di tali paesi al CERN, considera opportuno approfondire i termini delle eventuali relazioni formali con tali paesi, ritenendo tuttavia che debba comunque essere mantenuta l'identità europea del CERN.

In sostanza l'Italia auspica una sollecita decisione per l'avvio di LHC al fine di consentire ai Governi di adottare conseguenti provvedimenti amministrativi e finanziari, mettere in grado le istituzioni scientifiche nazionali di predisporre propri programmi e conferire all'organizzazione la necessaria credibilità nelle trattative con i paesi non membri.

Sui tempi si ritiene che gli Stati membri debbano prendere una decisione definitiva nel corso del 1994: a tale riguardo si rappresenta che la prossima riunione del consiglio del CERN è prevista per il mese di marzo. Nella precedente del 17 dicembre 1993 nella quale il direttore generale uscente professor Rubbia e il direttore generale designato professore Llewellyn Smith hanno presentato il progetto LHC, si è parlato di un costo complessivo di tale progetto stimato in 2500 miliardi di lire.

Per quanto attiene ai finanziamenti è stato altresì presentato un piano decennale con varie opzioni, mirato ad iniziare la costruzione della macchina nel 1996 ed a completarla nel 2002.

I rapporti con la Comunità europea (CE) non risultano soddisfacenti nonostante i ripetuti sforzi del CERN in tal senso: la CE non ha riconosciuto al CERN lo *status* giuridico di grande installazione di ricerca europea, considerandolo un laboratorio di un paese EFTA ed escludendolo dalla concessione di borse di studio, dalla partecipazione ai programmi di ricerca comunitari e dai programmi a favore dei paesi dell'Europa centrale ed orientale. Secondo la CE la partecipazione al programma quadro del CERN creerebbe un precedente per le altre organizzazioni come ESA, EMBL, ESO, eccetera ed un eventuale contributo nell'ambito del programma quadro comunitario rappresenterebbe un doppio finanziamento.

L'Italia, che ha incoraggiato e sostenuto l'ingresso a pieno titolo nel CERN di Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria, ritiene che la Commissione CEE debba riconsiderare le richieste specifiche presentate dall'organizzazione, ed in particolare riesaminare le iniziative a favore dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, la cui approvazione, a giudizio italiano, rappresenta un'importante occasione per dimostrare un concreto sostegno all'inserimento delle strutture di detti paesi nelle attività scientifiche e tecnologiche multilaterali in Europa.

L'Italia ritiene che, con le adesioni di Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia, il processo di allargamento del CERN ai paesi dell'Europa centrale ed orientale si possa considerare completato e che sarebbe prematuro prendere in considerazione candidature impegnative (ad esempio Federazione russa ed Ucraina) poichè potrebbero rischiare di inserire, in questa fase di consolidamento e prossimo sviluppo di importanti programmi, elementi di squilibrio nella struttura stessa dell'organizzazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(15 marzo 1994)

SCAGLIONE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che la duecentesca torre denominata Bell'Alda, che fa parte del complesso architettonico della millenaria Sacra di San Michele in valle di Susa (Torino), è in pericolo, dal momento che le piogge di questo ultimo periodo stanno sfaldando i muri a secco che arginano la base del fronte di nord-ovest dell'abbazia, con l'imminente pericolo che la suddetta torre possa da un momento all'altro crollare;

che l'allarme è già stato dato dall'architetto Daniela Biancolini, direttrice del complesso, la quale ha dichiarato che la frana che minaccia ormai da mesi la Sacra si sta rivelando di giorno in giorno più pericolosa, preceduta la primavera scorsa dallo smottamento del sentiero che collegava la torre della Bell'Alda al complesso abbaziale;

che già altre interrogazioni avevano evidenziato la gravità della situazione ed è dal 1890 che il coronamento della torre non è ispezionato, mentre si hanno fondati timori che lo sfaldamento progressivo dell'area potrebbe anche coinvolgere le strutture più famose della Sacra e mettere in forse i restauri compiuti con il pericolo che, se nei giorni prossimi frane e piogge minacceranno la stabilità dei ponteggi, determineranno l'eventuale rimozione cautelativa, affidando così il destino della torre della Bell'Alda alla provvidenza,

si chiede di sapere quali provvedimenti di carattere urgente si intenda adottare per tentare di salvare questo importante monumento tra i più illustri del Piemonte.

(4-04926)

(30 novembre 1993)

RISPOSTA. – In merito alla Sacra di San Michele la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha comunicato che esistono una cattiva tenuta del tetto del monastero e infiltrazioni di acqua provenienti dallo «Scalone alle chiese». Detti problemi avrebbero dovuto essere risolti dall'ultimo lotto di opere finanziate dal provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte, che già aveva effettuato la manutenzione dei tetti della chiesa e dei terrazzamenti. Purtroppo recenti limitazioni di bilancio hanno impedito sinora di portare a termine l'intervento.

Alcuni crolli si sono verificati nelle mura del complesso verso valle, ove vi sono i ruderi dell'antico monastero; si tratta di crolli molto limitati, che potrebbero essere bloccati con interventi di fissaggio del coronamento superiore. Tuttavia la collocazione quasi a strapiombo dei ruderi sulla vetta del Pirchiriano rende tale operazione complessa e costosa, sia per la formazione dei ponteggi, sia per il trasporto del materiale sul luogo del cantiere. Esiste un imponente progetto di consolidamento e valorizzazione di tali ruderi, redatto nel 1987 dagli architetti G. Carità e F. Delmastro per l'Associazione amici della Sacra; tale progetto non ha avuto seguito operativo sempre a causa della scarsezza di fondi.

Per quanto riguarda la torre della Bell'Alda, essa è interessata da un movimento franoso che ha già cancellato un tratto del sentiero di accesso ai ruderi dell'antico monastero. La conservazione della torre è oggi affidata alla roccia sottostante, mentre è venuto del tutto a mancare il terreno connettivo tra la porta di accesso ai ruderi e i ruderi stessi. Si calcola che circa 300 metri quadrati di materiale terroso siano stati trascinati a valle.

Funzionari della predetta soprintendenza, a seguito di un sopralluogo effettuato l'8 luglio 1993, hanno evidenziato la gravità della situazione al provveditorato alle opere pubbliche di Torino, alla provincia e al sindaco di Sant'Ambrogio di Susa.

Più recentemente funzionari della predetta soprintendenza hanno effettuato un ulteriore sopralluogo con tecnici del Servizio geologico regionale, a seguito del quale è stata confermata la potenziale pericolosità della frana con la possibile rapida evoluzione in seguito ad ulteriori precipitazioni meteoriche. Inoltre il ciglio del franamento è ubicato a poche decine di centimetri dalla base di un alto muro di contenimento facente parte della struttura monumentale.

I geologi di detto Servizio ritengono indispensabile provvedere in tempi brevi al ripristino del tratto di muro franato mediante la realizzazione di un muro di contenimento in cemento armato con fondazioni spinte fino alla roccia; considerate le caratteristiche storico-artistiche del complesso, detto muro sarà poi rivestito in pietra locale a spacco.

I geologi del Servizio regionale hanno altresì rilevato le «pessime condizioni di conservazione» della roccia e delle mura della torre della Bell'Alda, dove sono rilevabili evidenti fessurazioni ed erosioni prodotte dagli agenti atmosferici e dalla vetustà; per la torre è stata ritenuta necessaria una verifica statica delle mura.

Si segnala infine che, secondo una stima della soprintendenza di Torino, i costi prevedibili degli interventi necessari sarebbero di lire

ai ruderi del monastero, di lire 600.000.000 per il consolidamento e il restauro della torre della Bell'Alda e di lire 800.000.000 per la manutenzione straordinaria del tetto del monastero.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
RONCHEY

(7 marzo 1994)

TABLADINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Paolo Foresti, nato a Botticino (Brescia) il 7 agosto 1923, residente a Rezzato (Brescia), via IV Novembre 68, fra il giugno del 1985 e l'ottobre del 1986 operò con la Banca commerciale italiana (Comit) presso la sede di Brescia con la quale intratteneva un contratto di conto corrente;

che il giorno 16 dicembre 1985 il signor Foresti decise, come del tutto lecito, di interrompere il rapporto con detta banca per mezzo di lettera raccomandata inviata alla banca stessa;

che il giorno 2 ottobre 1986, giorno mensile calendarizzato come liquidazione di borsa, il signor Foresti si recava presso gli uffici della Banca commerciale italiana per riscuotere la somma di lire 15.797.100 che corrispondeva alla vendita di 5.000 azioni Cofide avvenuta il 25 agosto 1986, ma veniva invitato a tornare il giorno dopo;

che in seguito al rifiuto da parte del direttore della banca stessa di rilasciare al signor Foresti una dichiarazione attestante il mancato pagamento da parte della Comit in quel giorno il signor Foresti veniva allontanato dalla banca da una pattuglia di polizia fatta intervenire dalla Comit;

che in seguito a questo fatto il signor Foresti inoltrava un regolare atto di denuncia-querela presso la pretura di Brescia;

che il pretore incaricato, che secondo il signor Foresti affermava il falso, archiviava una prima ed una seconda denuncia presentata dal signor Foresti;

che il 22 gennaio 1991 il signor Foresti iniziava una protesta pubblica con esposizione di cartelli-denuncia del comportamento della Comit, del magistrato e di altre istituzioni e loro rappresentanti; detti cartelli, tutt'ora esposti, sono esplicitamente accusatori di falso in atto pubblico, concorso in lesioni personali e comportamento mafioso;

che tali cartelli vengono esposti periodicamente al pubblico davanti alla prefettura di Brescia, alla sede della Comit, alla pretura di Brescia, al tribunale di Brescia, eccetera;

che le accuse sono pesantissime, circostanziate e si palesano come flagranza di reato, perseguibile d'ufficio;

che il signor Foresti per tutto questo è stato fino ad ora solo querelato, ma non processato;

che il signor Foresti prosegue quindi a tutt'oggi indisturbato la sua pesante denuncia nei confronti dei soggetti sopra menzionati,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che questa situazione sia quanto meno incredibile visto che vengono insultati e accusati di

esponenti di istituzioni senza che si proceda ad un'energica azione nei confronti del signor Foresti;

quale sia il suo giudizio sul fatto che il signor Foresti non sia ancora stato processato, cosa che rappresenterebbe la soluzione più lineare; ci si chiede infatti se esista il pericolo che il signor Foresti abbia davvero ragione e ci sia da parte delle istituzioni preposte il desiderio di lasciar perdere;

se il Ministro in indirizzo non creda che esistano le condizioni per aprire un'inchiesta che chiarisca questa insostenibile situazione.

(4-01208)

(7 ottobre 1992)

RISPOSTA. – I fatti principali lamentati dal Foresti nei confronti dei funzionari della Comit, sede di Brescia, hanno originato procedimento penale archiviato dal giudice per le indagini preliminari presso la pretura di Brescia con decreto del 7 ottobre 1991 dopo due anni di indagini dettagliate e approfondite svolte dai carabinieri e dalla Guardia di finanza che hanno consentito di accertare la regolarità delle operazioni bancarie nonchè la legittimità dell'intervento della volante al fine di allontanare il Foresti dalla sede della Comit.

A seguito delle successive contestazioni del Foresti di cui si fa cenno nell'interrogazione, sono stati iscritti presso la procura della Repubblica del tribunale di Brescia, la procura della Repubblica presso la pretura e la procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Milano numerosissimi procedimenti, alcuni direttamente derivabili dalle lagnanze del Foresti, altri originati da esposti di terzi nei suoi confronti, tra i quali anche i dipendenti della Banca commerciale di Brescia.

Per i numerosi procedimenti di cui sopra è intervenuto, per buona parte di essi, decreto di archiviazione, altri pendono nella fase delle indagini preliminari.

Valga, per tutti, la motivazione della richiesta di decreto di archiviazione di un procedimento per calunnia nei confronti di magistrati e di un ufficiale dei carabinieri, nel quale il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano riteneva l'ipotesi di reato insussistente perchè «a parte l'obiettiva calunniosità delle espressioni adoperate, è del tutto evidente la buona fede dell'esponente che, persona non più giovane e affetta da una visione marcatamente soggettiva delle proprie vicende, ha inteso soltanto ribadire il convincimento spasmodico delle proprie buone ragioni, che emotivamente non lascia spazio alle possibilità di opinioni (peraltro correttamente esposte dal magistrato) di segno diverso».

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(8 marzo 1994)

VENTRE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il mancato pagamento delle competenze mensili ai dipendenti delle aziende di autotrasporti di Napoli [illegible]

territorio della provincia di Napoli (oltre che della città capoluogo) ed in molte province della Campania ha creato comprensibili e gravi disagi;

che la città di Napoli è completamente isolata nei collegamenti dalla periferia;

che le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL, unitamente al «quadro attivo», hanno occupato la sala della giunta del comune di Napoli, attuando lo sciopero della fame come forma di protesta;

che i lavoratori interessati sono scesi in piazza esprimendo la loro protesta,

si chiede di conoscere quali urgenti interventi si intenda adottare per far cessare il grave disagio.

(4-01528)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. – In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.

I contributi di esercizio a favore delle aziende che esercitano servizi di trasporto pubblico locale vengono erogati dalla regione Campania, generalmente nel corso del mese cui i contributi stessi si riferiscono.

Tuttavia – a causa di una diffida formale dell'INPS, conseguente ad un debito contributivo dell'ATAN verso lo stesso INPS, pari a circa 75 miliardi – i detti contributi vengono erogati direttamente al comune di Napoli, quale ente proprietario, e ciò in relazione anche alle trattative in corso tra comune e INPS per il rateizzo del debito.

Il comune provvede poi a stornare i fondi all'ATAN.

Tale ulteriore procedura, che comporta anche l'adozione di una apposita delibera del comune, ha determinato il ritardo nel pagamento delle retribuzioni di cui all'atto ispettivo, ritardo che potrà essere eliminato solo quando si esaurirà il rapporto debitorio tra l'INPS e l'ATAN.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali
PALADIN

(19 marzo 1994)

VINCI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel comune di Ruoti (Potenza) sono stati emessi, a più riprese, dall'autorità giudiziaria (la procura della Repubblica del tribunale di Potenza) ben 94 avvisi di garanzia a carico di ex amministratori per truffa ai danni dello Stato, interessi privati in atti d'ufficio ed altri reati, ed è stato posto sotto sequestro uno stabile (palazzo Ruffo) di interesse storico, in relazione a lavori, di cui per esempio alla legge

n. 219 del 1981, pagati ma non realizzati, per un valore di circa un miliardo e 600 milioni di lire;

che questa vicenda ha recato altresì gravissimi danni ai terremotati di Ruoti;

che in questa vicenda sono coinvolte figure della potente famiglia Salinardi, strettamente legate al principale partito locale, che ha governato a lungo il comune di Ruoti ed è coinvolto tale partito, la Democrazia cristiana;

che una di tali figure è il consigliere comunale Luigi Salinardi, che copre illegalmente tale carica, e sempre illegalmente copre la carica di presidente della comunità montana del Marmo-Platano e Muro Lucano, in quanto condannato per falso ideologico e dichiarativa fallimentare, non essendosi dimesso a seguito di tale sentenza ed essendo stata occultata tale sentenza da parte dell'ex sindaco Vito De Carlo;

che una voluminosa documentazione sulla vicenda e sul complesso delle attività della famiglia Salinardi giace da tempo ferma presso la Digos e la procura della Repubblica del tribunale di Potenza non ne ha cognizione, al punto che si teme che si incorrerà nella decorrenza dei termini a proposito dei vari reati connessi alla vicenda e ad altre attività della famiglia in questione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali atti il Ministro abbia compiuto od intenda sollecitamente compiere affinchè la giustizia possa avere corso, recuperando all'inchiesta la documentazione giacente presso la Digos;

quali atti abbia compiuto od intenda compiere nel senso della decadenza delle cariche illegalmente coperte da Luigi Salinardi e se non ritenga che siano penalmente perseguibili anche i corresponsabili di tale illecita situazione.

(4-04863)

(12 novembre 1993)

RISPOSTA. – Alla procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza sono in corso indagini preliminari (procedimenti n. 305/93 modello 21 e n. 533/93 modello 21) in ordine alla ricostruzione del palazzo Ruffo ed all'occultamento della sentenza di condanna di Luigi Salinardi.

Nel primo procedimento, iscritto il 27 febbraio 1993 – con identificazione degli indagati in data 13 marzo 1993 – sono state emesse dodici informazioni di garanzia nei confronti di amministratori e tecnici della commissione *ex* articolo 14 della legge n. 219 del 1981 del comune di Ruoti ai quali sono attribuiti i reati di cui agli articoli 110 e 640 capoverso del codice penale; 110 e 640-*bis* del codice penale; 110 e 323 capoverso del codice penale.

Allo stato sono state esperite dalla Digos della questura di Potenza ampie indagini ed è stata acquisita copiosa documentazione; è stato disposto il sequestro del palazzo Ruffo ed una consulenza tecnica tuttora in corso.

Il giudice per le indagini preliminari, con provvedimento del 13 dicembre 1993, ha concesso la proroga dei termini per le indagini per ulteriori sei mesi.

Il procedimento n. 533/93 modello 21 è stato iscritto il 31 marzo 1993 nei confronti di un ex sindaco e un dipendente del comune di Ruoti e di altra persona ai quali sono stati attribuiti i reati di cui agli articoli 323 e 328 del codice penale.

Il termine per le indagini, delegate alla Digos di Potenza che ha proceduto all'acquisizione della documentazione necessaria, è stato prorogato di altri sei mesi dal giudice per le indagini preliminari con provvedimento in data 3 dicembre 1993.

Ulteriori elementi potranno, all'occorrenza, essere forniti all'esito degli accertamenti in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(18 marzo 1994)

VISIBELLI. – *Ai Ministri senza portafoglio per gli affari sociali e per le riforme istituzionali e gli affari regionali e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la Scuola nazionale guida cani per ciechi, unica struttura pubblica in Italia, che da oltre 60 anni addestra e consegna gratuitamente i cani guida ai non vedenti, a causa del disinteresse della amministrazione regionale toscana, dal 1985 insensibile alle proteste sulle carenze della Scuola, sta chiudendo i battenti;

che la Scuola nazionale, nata nel 1930, è composta da due strutture, a Pelago, dove è situato il centro di allevamento-selezione, e a Scandicci, dove si trova il centro vero e proprio di addestramento dei cani, tutti pastori tedeschi e quasi tutte femmine;

che ogni anno tale Scuola «brevetta» 50-60 cani addestrati per la guida dei ciechi, selezionati da un vivaio di circa 200 esemplari allevati nei centri di riproduzione;

che, gestita fino al 1979 dall'Unione italiana ciechi, la struttura sociale è passata, in seguito allo scioglimento degli enti, nelle mani della regione Toscana;

che per la scuola lavorano attualmente 28 persone – 20 a Scandicci, 8 a Pelago – fra istruttori e personale addetto alla sorveglianza ed al funzionamento del centro di addestramento;

che dal 1985 è stata sollecitata la regione Toscana a risolvere i problemi del centro, ridotto ad una struttura fatiscente che mette in pericolo anche la sicurezza dei dipendenti;

che tale ingiunzione ha spinto la giunta regionale ad emettere una delibera nel marzo 1992 che fissava per la data del 10 aprile la chiusura della struttura di Scandicci ed il trasferimento dei 36 cani già addestrati – 20 dei quali pronti per la consegna – nella struttura di Pelago;

che la consegna dei cani, secondo gli «intelligenti» amministratori regionali toscani, avrebbe dovuto essere effettuata in un solo giorno;

che attualmente, come ben si sa, la consegna di un cane avviene nell'arco di 15 giorni: infatti il non vedente soggiorna all'interno della struttura per tale periodo ed impara giorno per giorno a socializzare con il cane e a conoscere perfettamente le metodiche di guida e di controllo dei segnali dell'animale;

che la Scuola avrebbe dovuto chiudere già il 10 aprile 1992 e solo grazie all'intervento dei dipendenti è stato possibile ottenere una proroga per la consegna dei cani già addestrati,

l'interrogante chiede di conoscere quali sollecite iniziative i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie eventuali competenze, intendano prendere per scongiurare la iattura provocata dalla chiusura della benemerita Scuola che fornisce tali importanti ausili ai non vedenti.

(4-00427)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. – In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.

Con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la Scuola nazionale cani guida per ciechi è stata attribuita alla regione Toscana ed i relativi edifici sono stati acquisiti al patrimonio regionale.

Nel dicembre del 1991 il servizio prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'unità sanitaria locale n. 10/F di Scandicci ha fatto presente al presidente della regione Toscana di aver rilevato, sotto i profili dell'igiene e della sicurezza del lavoro, che veniva utilizzato per uso lavorativo da parte degli istruttori un prefabbricato di altezza inferiore a 3 metri e che i lavoratori addetti all'addestramento ed alle attività necessarie alla custodia dei cani non disponevano di idonei locali da utilizzare come spogliatoi nè – considerato che la lavorazione è da indicare come infettante – di un locale doccia contiguo al locale spogliatoio.

È risultato al riguardo evidente che solo un mutamento globale è atto ad eliminare gli inconvenienti igienici di sicurezza e di funzionalità della struttura.

Poichè peraltro la ricerca di un complesso immobiliare idoneo per le esigenze della struttura, eseguita fin dall'anno 1980 nei comuni limitrofi a quello di Firenze anche con la collaborazione del comune di Scandicci, non ha dato esiti positivi, si è resa necessaria la sospensione temporanea presso la sede di Scandicci della Scuola nazionale cani guida per ciechi dell'attività tecnica connessa al mantenimento, al pre-addestramento ed all'addestramento dei cani, nonchè dell'attività connessa ai corsi per non vedenti e alla consegna agli stessi di cani guida.

L'attività tecnica potrà riprendere ad avvenuta realizzazione degli interventi finalizzati all'eliminazione delle violazioni constatate dal servizio prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'unità sanitaria locale di Scandicci.

Per la progettazione delle opere a tal fine necessarie è stato conferito l'incarico all'ufficio del Genio civile di Firenze.

Tali lavori consistono nella demolizione e ricostruzione presso la sede di Scandicci dei locali della scuola, del detto locale inadeguato per altezza, nell'adeguamento degli spogliatoi o nella ricostruzione degli stessi e nella sistemazione interna ed esterna dell'edificio principale e immediate pertinenze.

Ciò considerato, va sottolineato che non si è disposta la chiusura della scuola bensì la temporanea sospensione dell'attività tecnica svolta presso una delle due sedi in cui si articola la struttura.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali
PALADIN

(3 dicembre 1994)